

# POLITECNICO DI TORINO



Tesi di Laurea Triennale in

Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico - Ambientale

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche per il Territorio

A.A. 2015/2016

Relatore: Davico Luca

**Nicole Mulassano s194947**

# INDICE

## Introduzione

1. Immagini del cambiamento. Torino dagli anni '50 ad oggi.....	1
2. Torino, uno sguardo sulla città industriale.....	7
2.1 La nascita della Torino industriale.....	7
2.2 L'avvento della "città fabbrica" e la "one company town".....	12
2.3 La dismissione industriale ed il fenomeno dei "vuoti urbani industriali".....	16
3. Analisi degli insediamenti industriali torinesi.....	19
3.1 Dislocazione sul territorio e periodo di realizzazione degli insediamenti industriali.....	19
3.2 Periodo di dismissione, estensione delle aree e loro trasformazione.....	25
4. Le trasformazioni degli impianti industriali dismessi.....	28
4.1 Le trasformazioni nell'area Nord-Ovest.....	32
4.2 Le trasformazioni nell'area Nord-Est.....	43
4.3 Le trasformazioni della Spina Centrale.....	58
4.4 Le trasformazioni dell'area Ovest.....	69
4.5 Le trasformazioni nell'area Sud.....	82

## Conclusioni

## Bibliografia

## Sitografia

## Allegati

## Introduzione

La seguente tesi deriva dall'esperienza di tirocinio all'interno del progetto "Immagini del cambiamento. Torino dagli anni '50 ad oggi." avviato dal Dipartimento Interateneo di Scienze Politiche e Progetti per il Territorio (DIST) del Politecnico di Torino in collaborazione con l'Archivio Storico della Città di Torino al fine di realizzare una raccolta di immagini, sia del passato che del presente, che documentino la trasformazione di Torino ed il suo passaggio da "città fordista" a "città post-fordista"; questa raccolta, testimonianza della memoria storica dei luoghi ormai trasformati, verrà poi messa a disposizione del pubblico tramite un sito web opportunamente realizzato.

Data la mole di luoghi emersi da quest'esperienza, la seguente tesi si concentra esclusivamente sulle trasformazioni dei "vuoti urbani industriali", tema che si è iniziato ad affrontare dagli anni '70, periodo in cui tale fenomeno risultava considerevole e quindi alquanto problematico. L'apparire di questi vuoti urbani è un fenomeno che accomuna tutti i paesi maggiormente industrializzati: la dismissione di impianti produttivi inizia a manifestarsi nelle città minerarie, industriali e portuali del centro Europa e delle regioni centrali ed atlantiche degli Stati Uniti; è questo il segnale di cambiamento, l'industria pesante si sta avviando verso il tramonto. Questi vuoti urbani che si vengono a creare, vengono visti come delle grandi occasioni per la modernizzazione della città, tramite un ridisegno della stessa finalmente slegato dalla rigidità che quelle stesse aree rappresentavano sul territorio.

L'obiettivo della tesi consiste nella documentazione, tramite le foto che sono state reperite ed effettuate durante il percorso di tirocinio, delle trasformazioni delle ex aree industriali e nell'analisi di tale fenomeno.

Nel capitolo 1, "Immagini del cambiamento. Torino dagli anni '50 ad oggi", verrà spiegata dettagliatamente l'esperienza del tirocinio con la metodologia, le fonti e le problematiche riscontrate.

Il capitolo 2, "Torino, uno sguardo sulla città industriale", intende riassumere la storia industriale della città di Torino dall'Ottocento agli anni '80 del Novecento, evidenziando la forte influenza della Fiat, tale da assegnare alla città di Torino la denominazione di "one company town" ed evidenziando le varie motivazioni delle dismissioni industriali.

Il capitolo 3, "Analisi degli insediamenti industriali torinesi", si compone di varie elaborazioni sulle aree industriali individuate nel corso del tirocinio ed i relativi dati quali la localizzazione, il periodo di realizzazione e di dismissione, la grandezza del lotto e la relativa trasformazione; tali elaborazioni sono state effettuate tramite il software di elaborazioni statistiche SPSS che permette di incrociare diversi campi di un database. Infine, nel capitolo 4, "Le trasformazioni degli impianti industriali dismessi", vengono riportate le fotografie, sia storiche che attuali, dei luoghi individuati con una breve descrizione per ognuno di essi.

## 1. Immagini del cambiamento. Torino dagli anni '50 ad oggi

Come detto, la tesi deriva dall'esperienza di tirocinio all'interno del progetto "Immagini del cambiamento. Torino dagli anni '50 ad oggi" del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino in collaborazione con l'Archivio Storico della Città di Torino. Questo progetto intende indagare ed evidenziare, tramite parti analitiche e metodologiche, il forte processo di trasformazione che la città ha subito dagli anni '50 del Novecento ad oggi. Tale cambiamento include la trasformazione di luoghi pubblici aperti, come ad esempio piazze strade e giardini, di edifici significativi per i diversi quartieri sia centrali che periferici, di grandi aree industriali e di zone di frangia, periferiche e semirurali. La filosofia del progetto consiste nel raccogliere, sistematizzare ed analizzare le testimonianze fotografiche che ricostruiscono una memoria storica condivisa del passaggio di Torino da città Fordista a città Postfordista.

Data la forte connotazione nel passato di Torino come città industriale, tra le varie foto raccolte che risultano essere testimonianza delle trasformazioni di diverse tipologie di luoghi come piazze, ma anche vie, strade ed edifici, è risultata consistente la presenza di immagini rappresentanti le trasformazioni avvenute sugli insediamenti industriali; motivo per cui la tesi è stata incentrata su questo specifico tema, ovvero la trasformazione fisica delle aree industriali dismesse.

L'esperienza di tirocinio ha avuto inizio nella primavera del 2015 presso la sede dell'Archivio Storico con una fase di reperimento delle immagini storiche della città di Torino. Il lavoro effettuato consiste quindi nella visione di una parte dell'archivio fotografico, ovvero in raccoglitori di foto stampate ed archiviate secondo la loro provenienza. Sono state visionate le raccolte più "promettenti" secondo i dipendenti dell'Archivio; tuttavia numerose immagini presenti non erano funzionali al nostro lavoro. Visionando quindi le foto presenti nell'archivio si è attuato un processo di selezione delle fotografie da utilizzare in questo progetto. I criteri di selezione delle immagini non sono stati definiti a priori in quanto non si conosceva l'entità delle foto che si sarebbero visionate, i criteri sono stati quindi definiti mano a mano che le foto venivano visionate; una parte consistente delle immagini proveniva dall'archivio della Gazzetta del Popolo, quindi erano foto di carattere giornalistico e di cronaca. Le immagini che sono state inserite nel progetto sono state selezionate secondo i seguenti criteri:

- immagini tendenzialmente successive alla seconda Guerra Mondiale
  - luoghi localizzati all'interno del Comune di Torino
  - immagini che tendenzialmente non raffigurino i luoghi in particolari eventi eccezionali, in quanto non rappresenterebbero la reale immagine quotidiana dei luoghi
  - immagini che rappresentino dei luoghi che hanno subito delle trasformazioni materiali, escludendo però, in linea di massima, gli effetti dei bombardamenti in quanto ci si è concentrati su mutamenti socioeconomici della città e pianificati a livello locale.
- Dopo aver selezionato le immagini utili i dipendenti dell'Archivio sono stati disponibili a fornirci il formato digitale delle fotografie.

Oltre alle immagini provenienti dall'Archivio Fotografico del Comune di Torino (tra cui, come detto, è presente l'archivio della Gazzetta del Popolo) sono state selezionate delle fotografie provenienti dal libro "Beni culturali ambientali nel Comune di Torino" del Dipartimento Casa Città del 1984. In minor numero, sono state prese anche fotografie da altre fonti come "Torino anni cinquanta nelle cartoline d'epoca", Governato e

Radatti, Edizioni del Capricorno, l'archivio dell'ATM, il libro di Davico, Devoti C., Lupo G.M., Viglino M., "La storia della città per capire. Il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino", Città di Torino, Politecnico di Torino, CeSRAMP, Torino 2014, e per quanto riguarda le aree industriali, la tesi di C. Godone del 1997 "Aree urbane dismesse a Torino: le prospettive di riuso per 128 aree industriali, vuote al 1989". La diversità delle fonti analizzate determina una varietà delle immagini inserite nel nostro archivio; ad esempio il libro dei Beni Culturali, che intende documentare l'edificio in se, fornisce immagini specifiche e circoscritte ad un singolo manufatto architettonico, diversamente le immagini reperite dalle cartoline storiche forniscono scorci più ampi della città.



*Esempio fotografia da Beni Culturali*



*Esempio cartolina edizione Capricorno*

La seconda fase dell'esperienza di tirocinio consiste in dei sopralluoghi nella Città di Torino al fine di fotografare lo stato attuale (primavera-estate 2015) dei luoghi ritratti nelle fotografie storiche, quando possibile esattamente con la stessa inquadratura, al fine di poterle confrontare. Difficoltà di questa fase è stata quella di riuscire ad identificare i luoghi da dover fotografare: alcuni luoghi erano a noi ben noti, altri avevano un indirizzo sommario e quindi solo in loco si poteva definire esattamente la posizione (non sempre è stato così semplice per cui si è rivelata fondamentale un'esplorazione metro a metro di alcune strade o zone tramite sopralluoghi diretti o, a volte, tramite google earth e street view), ma soprattutto, la difficoltà maggiore è stata riscontrata nei luoghi non così noti, ma che hanno subito trasformazioni talmente radicali da non avere più punti di riferimento per la foto attuale.

In alcuni casi in cui le nostre conoscenze non erano sufficienti per identificare il luogo da fotografare, ma in cui almeno fossimo riusciti ad indentificare a grandi linee il quartiere o la zona, si è chiesto aiuto a persone del luogo o a persone anziane che avevano memoria di quei luoghi.



*Esempio luogo non identificato*



*Esempio luogo non identificato*

Terminati i sopralluoghi per le foto attuali si è creato un database organizzando tutti i luoghi e definendone la posizione, l'anno della fotografia storica e la trasformazione avvenuta, ovvero cos'era il luogo prima e cos'è diventato in seguito alla trasformazione; anche in questo caso non sempre è stato semplice, è stata necessaria una ricerca di informazioni sul campo, su internet, su carte storiche della città...

Una volta ottenuto un database organizzato si è passati all'ultima fase dell'esperienza (estate 2015), ovvero l'inserimento delle fotografie nel "tema" creato opportunamente all'interno del sito di "MuseoTorino" (sito legato all'Archivio Storico della Città di Torino). Questa fase di inserimento è risultata più difficoltosa e meno efficiente di quanto si pensasse, ciò principalmente a causa dell'organizzazione del sito di MuseoTorino, pensato con altre finalità ed altre modalità di informazione.

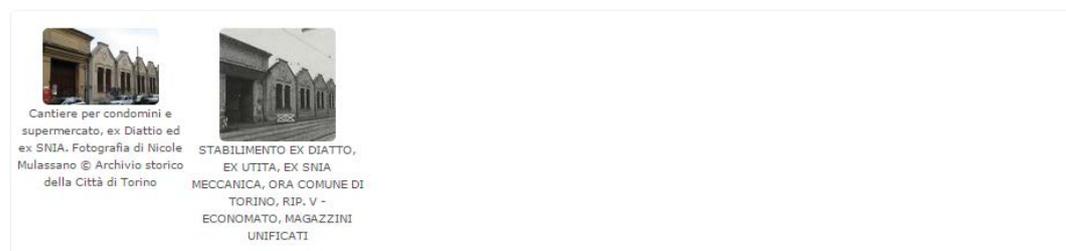
Quello che il progetto intende realizzare una mappa della Città di Torino con i luoghi selezionati georeferenziati. L'intento era che un visitatore del sito potesse selezionare dalla mappa i luoghi che gli interessano, possibilmente attuando una selezione multipla, ad esempio: visualizza nel quartiere San Paolo le piazze negli anni '60.

Il sito di MuseoTorino non permette ciò in quanto il progetto "Immagini del Cambiamento" risulta già come un tema, ovvero come una selezione all'interno di tutte le informazioni presenti nel sito, non permettendo ulteriori selezioni. Al di là di ciò, il processo di inserimento dei luoghi e delle fotografie è risultato alquanto complesso; essendo i luoghi georeferiti sulla mappa, non possono essere presenti due schede di MuseoTorino riguardanti lo stesso luogo; il primo step per l'inserimento consiste quindi in una verifica dell'esistenza o meno del luogo nel sito di MuseoTorino. Nel caso in cui il luogo non esista ancora sul sito, si procede realizzando una nuova "scheda luogo" inserendo le immagini ed un testo. Nel caso invece il luogo sia già presente nel sito si procede aggiungendo un paragrafo al testo denominandolo "Immagini del cambiamento" inserendo le foto e un testo che descriva la trasformazione; in alcuni casi le informazioni inserite risultano già presenti nel resto del testo riguardante il luogo, ottenendo così delle ripetizioni.

Altre problematiche del sito di MuseoTorino sono la forte logica archivistica a noi non funzionale, la poca visibilità del progetto e la poca visibilità delle immagini che non possono essere viste affiancate in formato adeguato, ma soltanto ingrandite una per volta, non favorendo quindi il confronto tra le due, elemento per noi fondamentale.

#### Immagini del cambiamento

L'isolato ha ospitato la fabbrica Diatto Automobili, poi, negli anni Quaranta, lo stabilimento SNIA Viscosa, successivamente è divenuto sede dell'Ufficio Toponomastica e Statistica della Città fino al 2012. Nel 2013 è stato poi inserito nell'abito del recupero, trasformazione e valorizzazione "Le Fabbriche. Società Automobili Diatto" per essere infine interessato da un progetto che prevede la realizzazione di condomini ed un supermercato.



Schermata del paragrafo "Immagini del Cambiamento" dal sito di MuseoTorino

Scheda: Luogo - Tipo: Edifici

## Ex stabilimento Lancia

Anteprima di Stampa

Stampa



EX STABILIMENTO LANCIA

Nel 1911 la Lancia trasferisce la sua attività produttiva da via Ormea in Borgo San Paolo.

 CORSO PESCHIERA 193

Costruzione: 1918  
Bombardamento: 28 Novembre 1942

### Indice

- 1. Storia dell'edificio
- 2. Bombardamenti
- Cronologia
- Immagini del cambiamento

### Categorie

bombardamento  
liberty  
deposito  
ufficio  
fabbrica

### Tag

bombardamenti  
trasform

## 1. Storia dell'edificio

Lo stabile in via Cumiana 17, acquisito dalla ditta Roy Scaiola, ospita il reparto carrozzeria, adibito a deposito di veicoli e a Servizio Pezzi di Ricambio. La progressiva espansione territoriale attraverso l'acquisizione di lotti successivi giunge a coprire interamente l'area di circa 17.500 mq compresa tra via Cumiana, corso Racconigi, corso Peschiera e quella che sarebbe divenuta via Envie. Le opere edilizie inizieranno nel 1918 proseguendo per tutti gli anni '30. Testimonianza visibile dell'insediamento industriale nel tessuto del borgo rimane la facciata art nouveau progettata dall'ingegner Michele Frapolli (1880-1950) per i fabbricati prospicienti corso Racconigi e corso Peschiera, oggi uffici della circoscrizione.

Top

## 2. Bombardamenti

Il capannone centrale della fabbrica, con colonne in ferro e cariatidi in legno, fu distrutto da bomba incendiaria durante l'incursione aerea del 28 novembre 1942. Al gennaio 1945 non erano ancora segnalate opere di ripristino.



Top

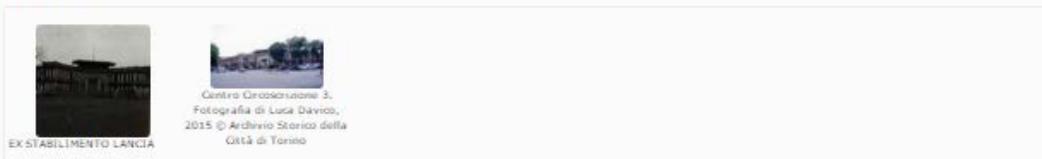
## Cronologia

1911 - Acquisto dello stabile della ditta Roy Scaiola, in via Cumiana 17;  
1911 - Progressiva acquisizione dei terreni tra via Cumiana, corso Racconigi, corso Peschiera e via Envie;  
1918 - Inizio delle opere di edificazione;  
1919-1922 - Costruzione della facciata liberty dello stabilimento di corso Peschiera angolo corso Racconigi;  
1958 - Costruzione di un capannone.

Top

## Immagini del cambiamento

Dopo la loro dismissione, gli spazi degli stabilimenti Lancia situati tra corso Racconigi e corso Peschiera vennero utilizzati per ospitare la sede della Circoscrizione 3.



## Scheda luogo di MuseoTorino



## Schermata del visualizzatore di immagini del sito MuseoTorino

A causa delle problematiche riscontrate, il progetto, che prosegue con altri tirocinanti del Politecnico di Torino, intende realizzare un sito web autonomo in cui sia possibile sia una selezione multipla tramite dei “filtri”, sia l’affiancamento delle foto per favorirne il confronto. Il progetto inoltre intende poi visionare altre fondi fotografici come ad esempio le diapositive dell’Archivio Storico della Città di Torino e gli archivi fotografici degli Ecomusei delle circoscrizioni di Torino; inoltre in futuro intende ampliare il periodo temporale di analisi, risalendo a prima degli anni ‘50 del Novecento, oltre ad espandere il limite territoriale comprendendo così anche i comuni della cintura torinese.

Di seguito vengono riportate alcune delle foto del progetto “Immagini del cambiamento. Torino dagli anni ‘50 ad oggi.”



*Caserma Pugnani Cavalli Sani, anni ‘70  
Fonte: Archivio Storico*



*Palagiustizia e grattacielo Intesa San Paolo, 2015*

*Fonte propria*



*Piazza Valdo Fusi, anni ‘60  
Fonte: Archivio Storico*



*Piazza Valdo Fusi, 2015*

*Fonte propria*



*Linea ferroviaria in zona Crocetta, 1954  
Fonte: Archivio Storico*



*Corso De Nicola Spina I, 2015*

*Fonte propria*



*Passaggio a livello zona Arsenale, anni '70*  
*Fonte: Archivio Storico*



*Ferrovia dismessa, ponte Carpanini, 2015*  
*Fonte propria*



*Piazza Robilant, anni '50*  
*Fonte: Capricorno*



*Piazza Robilant, 2015*  
*Fonte propria*



*Binari Porta Susa, anni '70*  
*Fonte: Archivio Storico*



*Interramento binari passante e grattacielo*  
*Intesa San Paolo, 2015*  
*Fonte propria*



*Sottopassaggio La Rinascente, 1979*  
*Fonte: Archivio Storico*



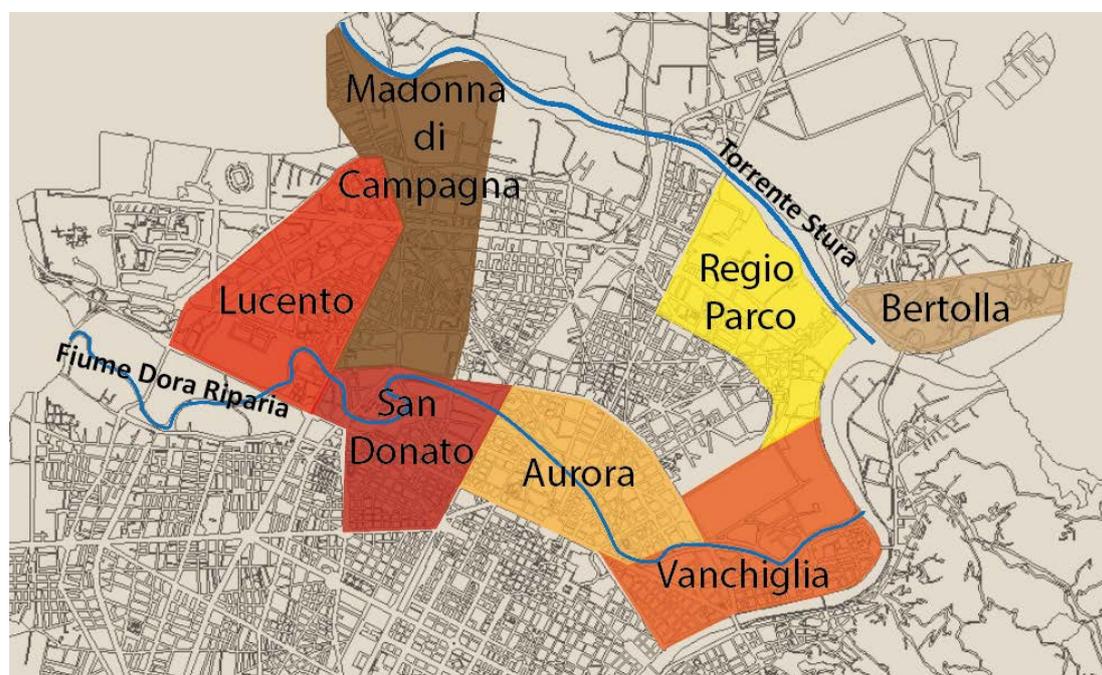
*La Rinascente e piazzetta pedonale, 2015*  
*Fonte propria*

## 2. Torino, uno sguardo sulla città industriale<sup>1</sup>

Quando si pensa a Torino, viene facile associarle la definizione di “città fabbrica” a causa del suo passato fortemente connotato da tale settore. “La distesa di fabbriche, una vicina all’altra con i loro tetti acuti e le ciminiere fumanti, arriva a toccare l’orizzonte, dove nasce il sole; un treno corre sbuffando sui binari che s’allargano trasformandosi in una successione di scatole di biscotti”, la descrizione è tratta da una pubblicità della “Dora Biscuits” diffusa ai primi del Novecento.

### 2.1 La nascita della Torino industriale

La storia industriale di Torino nasce nell’Ottocento, periodo in cui le industrie erano ancora strettamente legate e dipendenti dall’energia idraulica, soprattutto le concerie e le industrie tessili; per questo motivo la maggior parte delle prime grandi industrie torinesi si dislocarono, quasi obbligatoriamente, nell’area nord, dove poterono utilizzare, tramite numerosissimi canali, le acque della Dora e della Stura. Il primo sviluppo industriale si ebbe quindi nei quartieri del centro-nord Vanchiglia, Aurora e San Donato, zone in cui gli insediamenti industriali erano di varie dimensioni e in cui non è possibile individuare una tipologia produttiva predominante: attività artigianali tradizionali, stabilimenti tessili, impianti metallurgici e meccanici e stabilimenti chimici. Nei quartieri ancora più a nord, Lucento, Madonna di Campagna, Regio Parco e Bertolla, si potevano contare la Manifattura Tabacchi ed altri grandi stabilimenti tessili, conciari e siderurgici.



*Quartieri della prima industrializzazione*

*Fonte dati: Elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori scala*

<sup>1</sup> La stesura di tale capitolo si basa principalmente sul testo “Torino industria. Persone, lavoro, imprese.” a cura di Giuseppe Berta, 2008, Archivio Storico della Città di Torino da cui sono state tratte informazioni e dati che non riporteranno altra fonte.

L'area sud-ovest, Barriera di Nizza, Crocetta e San Paolo, è invece caratterizzata da un insediamento industriale principalmente meccanico le cui industrie, non essendo così strettamente legate all'energia idraulica, si poterono insediare indifferentemente sul territorio.

Diversamente, le botteghe artigiane, le sartorie, le falegnamerie e le tipografie si dislocarono maggiormente nell'area centrale; l'insediamento nell'area centrale fu però reso possibile dall'avvento dell'energia elettrica (anni '80 dell'Ottocento) che fu distribuita alle industrie al prezzo più basso d'Italia. Tale importante novità rese inoltre possibile il dislocamento di stabilimenti industriali in prossimità della prima cinta daziaria (eretta nel 1853) e lungo le linee ferroviarie per Genova, Susa e Milano. L'energia elettrica dunque favorì l'insediamento delle industrie, ma non modificò la specializzazione delle zone, che restarono caratterizzate dalle tipologie già presenti.

Verso la fine dell'Ottocento, quasi un terzo della popolazione era occupata nel settore industriale (fonte dati: censimento 1881) distribuiti nei 757 stabilimenti presenti a Torino. Nello stesso anno le industrie meccaniche rappresentano la parte più consistente del mondo industriale (sia per numero di occupati, circa il 40%, che per le dimensioni degli stabilimenti); seguite dal tessile.

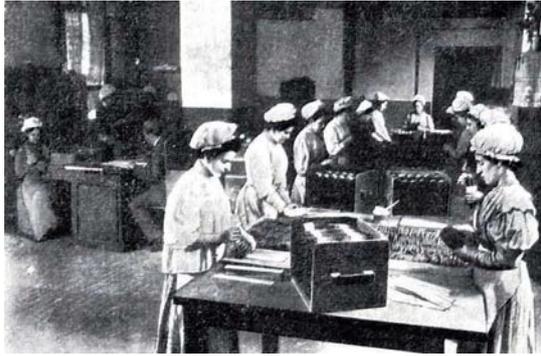
Nella Tabella 1 sono elencate le principali industrie torinesi nel corso dell'Ottocento, evidenziando un tessuto produttivo ancora tipico di una capitale: le più rilevanti sono la Manifattura Tabacchi e le Officine Ferroviarie che contano più di 2.000 dipendenti; successivamente l'Opificio Arredi Militari, l'Arsenale e la Fabbrica d'Armi con dipendenti compresi tra 720 e 450 ed infine il Laboratorio Pirotecnico e l'Officina Carte Valori rispettivamente con 240 dipendenti e 180.

	Nome industria	Numero dipendenti
1	Manifattura Tabacchi	oltre 2.000
2	Officine Ferroviarie	circa 2.000
3	Opificio Arredi Militari	720
4	Arsenale	500
5	Fabbrica d'Armi	450
6	Laboratorio Pirotecnico	240
7	Officina Carte Valori	180

*Tabella 1: Principali industrie presenti a Torino nel corso dell'Ottocento*

*Fonte dati: Torino Industria. Persone, lavoro, imprese*

Nel corso dell'Ottocento inoltre si insediarono alcune tra le più importanti officine meccaniche come la Savigliano, la Nebiolo, l'Ansaldo, le Ferriere Piemontesi e la Elli Zerbini; per quanto riguarda le carrozzerie invece erano la Diatto e la Locati; infine anche alcuni grandi opifici tessili come Valdocco, Mazzonis, Wild e Abegg.



*Manifattura Tabacchi*

*Fonte Immagine: <http://www.ilcinzanino.org/2010/12/manifattura-tabacchi-di-torino.html>*



*Manifattura Tabacchi*

*Fonte Immagine: <http://www.turin.to.it/tabacco-e-venere/>*



*Ansaldo*

*Fonte Immagine: <http://www.impresesanbeniculturali.it/>*



*Nebiolo*

*Fonte Immagine: [www.corsi.storiaindustria.it](http://www.corsi.storiaindustria.it)*



1	Manifattura Tabacchi
2	Officine Ferroviarie
3	Opificio Arredi Militari
4	Arsenale
5	Fabbrica d'Armi
6	Laboratorio Pirotecnico
7	Officina Carte Valori

*Dislocazione delle principali industrie presenti a Torino nel corso dell'Ottocento*

*Elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori scala*

Il settore dell'auto si afferma nei primi anni del Novecento, contemporaneamente alla concorrenza straniera; è infatti nel 1900 che nasce il primo stabilimento Fiat su Corso Dante. Nel 1904 la città di Torino presentava quattro grandi industrie automobilistiche: la Fiat, la Rapid, l'Itala e la Taurinia; sostenitori di tale settore sono sicuramente gli imprenditori di settori che si legano all'automobile, come quelli conciari (per i rivestimenti, le cinghie...) e quelli elettrici.

La Torino del primo Novecento non appare ancora incentrata esclusivamente sul settore automobile; come nell'Ottocento risultano ancora forti il settore legato al cotone e quello legato al credito, ma si sviluppano ulteriormente quello elettrico, meccanico e, anche se in quantità minore, quello dolciario. La Fiat inizia già ad acquisire un ruolo di peso nel panorama Torinese, specialmente grazie all'assorbimento e potenziamento, tra gli anni 1905-1906, di numerose società di ambito della fonderia, della carrozzeria e della produzione di accessori vari; la Fiat inizia ad emergere in quanto unica a potersi permettere una strategia così dispendiosa, anche se subito seguita dall'Itala, tuttavia con risultati più modesti.



*Dislocazione delle principali fabbriche d'auto a inizio Novecento*

*Fonte: "Torino Guida del viaggiatore", Paravia editore, 1906 - Fuori scala*

Con il 1907 ha inizio una crisi che determina un drastico ridimensionamento nel numero di imprese ed anche la Fiat viene investita da tale crisi, ma risulta essere quella più preparata e quella maggiormente in grado di assorbirne gli effetti evitando il destino riservato a 27 industrie concorrenti, su un totale di 32 esistenti a Torino nel 1907, principalmente grazie a strategie finanziarie e alla prontezza nel cogliere l'occasione delle commesse militari. Tale occasione contribuisce all'emergere di alcuni settori su altri; nel 1911 l'industria metalmeccanica occupa il 30% degli addetti mentre il vestiario ed il tessile, settori forti nel corso dell'Ottocento, occupano rispettivamente il 12% ed il 10% degli addetti. Grazie a ciò, la Fiat si espande notevolmente acquisendo a prezzi vantaggiosi, causati dalla crisi, varie imprese utili a rafforzare la sua base di aziende sussidiarie, e tra il 1914 ed il 1918, anche grazie alle commesse militari per la guerra, passa da 4.000 dipendenti a 30.000, raggiungendo il terzo posto tra le imprese italiane; ed è proprio in questo quadro che si colloca la realizzazione dello stabilimento Fiat Lingotto (tra il 1919 ed il 1923) lungo la linea ferroviaria verso sud, primo punto focale della storia di Torino come "città fabbrica". Nel 1915 quindi la produzione riprende grazie alle commesse governative, i quattro anni di produzione di guerra furono fondamentali per l'accelerazione dello sviluppo industriale che contribuì a potenziare ulteriormente i settori trainanti dell'economia torinese, tuttavia non esisteva ancora un'egemonia della Fiat in grado di oscurare gli altri settori nell'economia torinese; erano ancora forti altre imprese e realtà imprenditoriali che non appartenevano al settore metalmeccanico, come ad esempio la Snia Viscosa.

L'espansione industriale proseguì per tutti gli anni Venti, periodo in cui le industrie di maggior rilievo erano la Fiat, la SIP, l'Italgas e la Snia Viscosa. Quest'ultime subirono una crescita esponenziale con una conseguente creazione di "imperi industriali" che portarono a gigantismi produttivi, in alcuni casi anche non proporzionati al mercato italiano.

Fino agli anni '40-'50 proseguì questo periodo in direzione di una sempre maggiore specializzazione produttiva verso il settore metalmeccanico che arrivò a coprire la metà dell'intera occupazione industriale.

## 2.2 L'avvento della "Città fabbrica" e la "one company town"

Successivamente, dagli anni '50 iniziò a maturare una specializzazione sempre più forte dei comparti legati alla produzione automobilistica, contemporaneamente all'aumento delle difficoltà del settore tessile, settore che fino ad ora risultava l'unico significativo contrappeso alla meccanica. Ciò avvenne principalmente a causa delle diverse capacità di ripresa dopo il secondo conflitto mondiale; il settore meccanico (principalmente le industrie Fiat e Lancia) è stato quello maggiormente in grado di recuperare i livelli produttivi dell'anteguerra, principalmente grazie alla flessibilità degli impianti, che risultò decisiva nella riconversione dalla produzione bellica. L'industria automobilistica riuscì di conseguenza ad imporsi sempre di più sulle strutture sia fisiche che sociali della città che si espande sotto la spinta dell'immigrazione proveniente da oltre i confini del capoluogo.

Il periodo successivo alla seconda guerra mondiale fu caratterizzato dal boom economico, che permise, principalmente, l'aumento del potere d'acquisto della popolazione determinando così un maggiore acquisto di beni durevoli. È proprio in questo periodo che ha inizio un periodo di motorizzazione di massa ed una produzione automobilistica sempre più simile al modello taylorista-fordista, ovvero un modello orientato alla produzione di massa di beni standardizzati, sempre più lontani da quei beni industriali simili ai prodotti artigianali che avevano caratterizzato il periodo precedente, che determina la parcellizzazione del lavoro ed una sempre più forte alienazione da parte degli operai a causa della diversità delle caratteristiche della produzione: ogni operaio ripete la stessa operazione minima e ripetitiva lungo un nastro trasportatore. Si tratta di una nuova organizzazione dell'attività produttiva che necessita sempre meno di operai specializzati con una conseguente separazione sempre più forte tra i capi aziendali e gli operai massa; questa perdita di specializzazione degli operai diventa uno dei maggiori fattori competitivi in quanto permette l'immissione nel ciclo produttivo di manodopera neo assunta, e spesso neo immigrata, con una riduzione fortissima dei tempi e dei costi per la formazione del personale. Per ricompensare la perdita di qualità del lavoro operaio vengono concessi salari migliori ed una riduzione dell'orario di lavoro. Torino, come polo industria trainante, diventa sempre più attrattiva di flussi migratori, producendo il fenomeno del "gigantismo metropolitano": la necessità di dare alloggio a nuovi immigrati produce la crescita della città e la formazione di periferie operaie ad alta densità ed a bassa qualità ambientale. Oltre alle periferie, si espande rapidamente anche la cintura industriale torinese, composta da vari sobborghi e quartieri satellite, caratterizzati quasi esclusivamente da una funzione residenziale, con un conseguente svuotamento durante l'orario di lavoro e un ripopolamento nelle ore notturne, diventando dei "quartieri dormitorio".

Se questo mutamento produttivo viene visto negativamente da parte degli operai, viene visto invece positivamente dagli imprenditori titolari delle aziende; per la Fiat si passa ad una produzione di due veicoli per addetto nel 1950, a sette per addetto nel 1960, inoltre il prezzo delle vetture scende di circa il 22-23% tra il 1948 ed il 1958, determinando così l'espansione del mercato delle automobili.

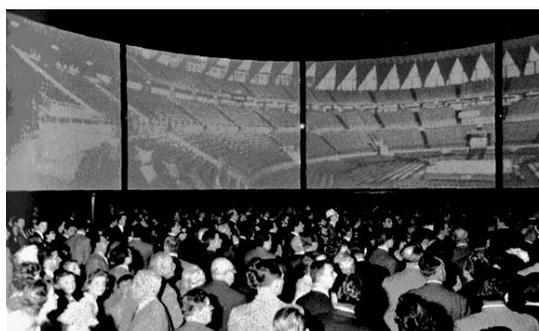
Diversamente la Lancia, dopo un primo periodo in cui risultava essere un'impresa in grado di generare concorrenza alla Fiat, si trovò in una situazione finanziaria preoccupante, tale da arrivare, nel 1969 alla cessione al mondo Fiat.

È con quest'ultimo passaggio che Torino diventa la "città della FIAT", una vera *one*

*company town*, in cui quindi il ruolo di tale impresa risulta decisivo nell'orientare l'economia. L'arco di tempo per cui si può assegnare a Torino tale denominazione vale esclusivamente per questo periodo durevole fino alla fine degli anni '70; un periodo in cui si sviluppa e consolida un forte legame tra Torino e la sua impresa maggiore. Questo forte polo industriale realizza in breve tempo una quasi perfetta coincidenza del proprio destino con quello della città in cui ha sede e ottiene un'influenza notevole non solo nelle sfere economiche e politiche, ma anche in quella culturale, degli spettacoli, dei mass media e dei servizi urbani. La vita del capoluogo piemontese ruota così attorno alla sua maggiore azienda: i tempi e gli orari della città, dei servizi e dei trasporti vengono scanditi dai turni in fabbrica, la chiusura estiva della Fiat determina una corrispondente "chiusura" della città, il principale quotidiano della città è espressione diretta della famiglia Agnelli e le principali attività culturali torinesi sono finanziate dall'azienda Fiat. Principali esempi di questa influenza della Fiat sono visibili sia negli eventi organizzati dall'azienda come numerose Colonie Fiat, ovvero gruppi organizzati di vacanze per i figli dei dipendenti Fiat, o i pellegrinaggi sempre organizzati dalla Fiat; l'influenza economica e politica sono invece visibili ad esempio nelle numerose strutture finanziate dall'azienda, come ad esempio il Circarama, ma soprattutto in un evento in particolare, ovvero, in occasione di Italia '61 Agnelli accolse come padrone di casa molte personalità importanti dell'epoca come Walt Disney, Edward Kennedy, Le Corbusier, la regina d'Inghilterra e molti altri.



*Pellegrinaggio Lourdes della Fiat*



*Circarama finanziato dalla Fiat*



*Agnelli accoglie la Regina d'Inghilterra*



*Colonie Fiat*

Essendo quindi diventata l'impresa più forte nel mondo torinese, la Fiat è in grado di strutturare i comparti ausiliari alla produzione automobile: gomma, vernici, materie plastiche, vetreria, metallurgia, cuscinetti a sfera e macchine utensili. Come conseguenza del ruolo fondamentale della Fiat alla fine degli anni '50 circa l'80% delle

attività industriali torinesi ruotano intorno ad essa e all'industria automobilistica; tra le maggiori relazioni risultano quelle con la Ceat e con la Riv.

Si sviluppano quindi, tra gli anni '50 e gli anni '60, una rete articolata di piccole imprese a cui la Fiat si rivolge per prodotti e servizi, determinando un tessuto di attività complementari, anche di tipo aziendale per i prodotti di cancelleria e di arredamento d'ufficio, noto come "indotto Fiat"; tali imprese godono della protezione dai rischi della libera concorrenza, tuttavia, alcune più deboli non sono in grado di contrattare accordi con un grande colosso come la Fiat, dovendo così lavorare a prezzi imposti da quest'ultima. Ulteriore caratteristica di questo periodo consiste nella localizzazione delle nuove unità produttive al di fuori dell'area conurbata, ma comunque nell'area torinese; esempio lampante il nuovo stabilimento inaugurato a Rivalta nel 1967 che mostra la rottura del precedente legame tra fabbriche e residenze, tipico delle espansioni a "macchia d'olio" delle città e che viene inserito all'interno di una strategia di sviluppo volta ad accelerare i processi di mobilità e ricambio della forza lavoro sul territorio (Ceppi et al., 1986). Negli ultimi anni '60 si ha un'ulteriore espansione attraverso l'incorporazione dell'Autobianchi, dell'Om e della Abarth, giungendo ad impiegare 210.000 lavoratori, di cui 118.000 nell'area torinese.

Nonostante risulti forte la presenza della Fiat, non tutte le attività della filiera automobilistica ne sono vincolate; ad esempio il settore della carrozzeria, settore storico per l'area torinese con la Pininfarina e la Viberti, subisce uno sviluppo dopo la seconda guerra mondiale.

Altri settori presenti, in grado anche di espandere i mercati a livello internazionale, sono quello di altre produzioni meccaniche come la macchine utensili, tra i quali spiccano la Savigliano e la Nebiolo, e gli elettrodomestici, principalmente la Magnadyne e la Spirea, quello della gomma, con la Pirelli e la Michelin, e quello chimico, principalmente la plastica con la Riv, e la vernice.

Diversamente, il settore tessile risente notevolmente della concorrenza dei paesi in via di sviluppo e la crisi del 1964-1965 infligge il colpo decisivo; nell'ambito torinese mantiene comunque un ruolo di rilievo il tessile artificiale, grazie alla Snia.

Il conciario, altro settore storico torinese, deve scontare gli effetti negativi della diffusione di surrogati più economici del cuoio; tuttavia alcune imprese sono in grado di affrontare la concorrenza, come le Concerie Italiane Riunite, la Salp e la Conceria di Borgaro, fondamentali nel mercato delle calzature.

Infine, nel settore alimentare, si affermano alcune medie imprese particolarmente forti come la Cinzano, la Martini e Rossi, la Carpano e la Cora nel settore dei vini e degli alcolici; nell'industria dolciaria invece spiccano alcune aziende come la Venchi Unica, la Wamar, la Baratti & Milano e la Caffarel.

La situazione lavorativa del periodo fordista, caratterizzata principalmente da una forte alienazione dal proprio lavoro, ha portato ad un forte scontento dal parte del mondo operaio e a conseguenti scioperi per condizioni lavorative migliori.

Questo periodo viene comunemente ricordato come l'Autunno caldo italiano, ovvero un periodo caratterizzato da lotte e momenti di presa di coscienza da parte del proletario conseguenti ad una sofferenza che nasceva da condizioni materiali di esistenza primarie, nell'abitazione di fortuna rimediata in città, al bisogno di tempo libero... Tale periodo si inserisce in un'epoca in cui ogni episodio che accade nel mondo ha una grande risonanza in tutti gli altri paesi per la forte recettività che esiste soprattutto nella

giovane generazione di proletari e di studenti che saranno i grandi protagonisti degli ultimi anni '60 e dei primi anni '70.

La classe operaia di questo periodo aumentò notevolmente di numero grazie alla migrazione delle popolazioni delle campagne e del sud verso la città industriale; si compone quindi di una élite di operai professionali a cui si affianca una grande maggioranza di operai comuni dequalificati che svolgono un lavoro alienante e ripetitivo sottoposti ad un rigido controllo e senza alcuna prospettiva di carriera professionale.

Questo periodo di scontri ha inizio con l'evento di piazza Statuto nel 1962 a causa di un contratto di lavoro del tutto sfavorevole ai lavoratori; in seguito a ciò circa 7'000 operai si riunirono in piazza Statuto e per due giorni la piazza fu teatro di una serie di scontri tra dimostranti e polizia.

Le lotte operaie si protraggono fino alla fine degli anni Sessanta; " il bilancio del '69 alla Fiat è un bollettino di guerra: 20 milioni di ore di sciopero, 277'000 veicoli perduti, boom (+37%) delle vendite di auto straniera" (Aldo Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione. 1968-1969 Storia critica di Lotta continua*, p. 75-76. Sperling e Kupfer Editori.)

Con l'Autunno Caldo mutano i rapporti tra la classe operaia e padronato; l'operaio è sfruttato e umiliato dai ritmi di lavoro, dai controlli, dalle punizioni e sviluppa una conflittualità quotidiana contro il padrone. "I cortei interni partivano sempre dalle Carrozzerie, spesso dalla Verniciatura. Arrivava la voce che qualche officina aveva ripreso il lavoro, oppure che avevano concentrato i crumiri all'officina 16, quella delle donne. Allora passavamo noi con le corde e ramazzavamo tutto. Facevamo pesca a strascio. Mirafiori è tutta a corridoi, e negli spazi stretti non ci sfuggiva nessuno. Dopo un po' non ce n'era più bisogno: appena ci vedeva, la gente mollava in linea e ci seguiva" (Aldo Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione. 1968-1969 Storia critica di Lotta continua*, p. 60. Sperling e Kupfer Editori.)

Altra tappa storica è costituita dagli scontri di corso Traiano nel 1969; in questa occasione il movimento operaio si congiunge con le avanguardie studentesche. Gli studenti, con maggior disponibilità di tempo e la loro mobilità riescono a dare un significativo contributo alla classe operaia. Nell'Italia del 1969 i salari italiani erano ancora tra i più bassi dell'Europa occidentale, anche se la condizione operaia era molto migliorata rispetto a dieci anni prima; le rivolte non furono più provocate dalla povertà, ma dall'espandersi in fabbrica di fermenti ideologici del momento.

Questo periodo denominato "Autunno Caldo" favorì la fuga dei capitali verso l'estero e contribuì alla nascita di un decennio caratterizzato da una forte recessione.

### 2.3 La dismissione industriale ed il fenomeno dei “vuoti urbani industriali”

Dagli anni '70 ha inizio un processo di dismissione industriale causato da diversi fenomeni quali il ridimensionamento degli impianti a causa dell'automatizzazione e della robotizzazione, l'avvento di tecniche di produzione snella, la rilocalizzazione in altre aree più marginali, il ridisegno della geografia mondiale della produzione ed infine la dismissione a causa del fallimento delle aziende non in grado di sopportare la crisi. Nel periodo a cavallo tra gli anni '70 e '80 avviene una sostanziale ristrutturazione dell'industria automobilistica attraverso l'entrata in fabbrica dei primi sistemi automatizzati e dai primi robot, si modifica quindi il layout della produzione che comporta l'utilizzo e la strutturazione diversa degli spazi; lo spazio occupato dall'insieme tecnologico necessario per la produzione di un bene risulta, per unità di prodotto, ridotto drasticamente (Verneti 1984). Inoltre si adottano tecniche di “produzione snella” (lean production) tra cui, in particolare, le politiche di just in time che comportano la riduzione del consumo complessivo di spazi per usi industriali. Avviene così una ristrutturazione ed una riorganizzazione aziendale tale da poter definire con certezza il modello di fabbrica “ad alta automazione” e non più una fabbrica taylorista-fordista. Ciò comporta una drastica diminuzione degli occupati in fabbrica, ma non il peso della Fiat a Torino: i dipendenti Fiat passano da 139.000 a poco più di 78.000 tra il 1979 ed il 1987 mentre la produttività cresce dalle 14 vetture operaio del 1979 alle 29 del 1987. Nel corso degli anni '80 quindi l'industria torinese continua a gravitare attorno all'auto ed alla meccanica, concentrata principalmente sull'hi-tech, mentre si attenua il profilo manifatturiero.

Diversamente dalle imprese metalmeccaniche che vedono un forte sviluppo grazie all'automazione, gli altri settori si ritrovano in gravi difficoltà: le imprese tessili e quelle chimiche si trovano in un forte periodo di crisi e si riscontrano anche gravi difficoltà nell'alimentare, segnato dal fallimento della Venchi Unica e dal declino della Cinzano.

Molte fabbriche sorte a ridosso dell'area centrale del comune di Torino videro crescere notevolmente il valore delle proprie aree e dei propri fabbricati e in parallelo anche i costi di ristrutturazione degli immobili, inoltre la presenza di vincoli sia fisici che normativi all'espansione ed alla modifica degli immobili comporta una ridislocazione degli insediamenti produttivi situati in zone “strategiche” e inserite nell'agglomerato ormai denso della città, nelle aree rurali periferiche, anche situate nelle così chiamate “cinture torinesi” ormai accessibili grazie alla crescente e diffusa infrastrutturazione del territorio (Gorla 1988). Tale rilocalizzazione ha contribuito notevolmente a modificare lo spazio fisico e funzionale torinese, intensificando le relazioni tra il comune capoluogo e i comuni in prossimità di esso.

Conseguenza di questo periodo di automatizzazione nel settore meccanico e di crisi per gli altri settori è il fenomeno dei “vuoti urbani” dovuti alla dismissione delle fabbriche sia a causa del ridimensionamento, sia del fallimento sia della rilocalizzazione in aree extra urbane ed extra piemontesi. L'apparire di questi vasti spazi vuoti nel paesaggio urbano è un fenomeno che accomuna tutti i paesi industrializzati; la dismissione di impianti produttivi si manifesta in città minerarie, industriali e portuali sia del centro Europa che delle regioni centrali ed atlantiche degli Stati Uniti. Tale fenomeno viene considerato come un segnale di cambiamento radicale; l'epoca fondata sull'industria

pesante e sulle grandi economie di scala si sta ormai avviando al tramonto.

Le aree dismesse si presentano con una duplice valenza: da un lato vengono viste come aree di forte degrado e di abbandono, dall'altro possono essere punti di partenza per una rigenerazione urbana in quanto si configurano come una risorsa territoriale unica e un patrimonio di grande rilievo situate in aree strategiche centrali e semi centrali della città. Il riuso di questi vuoti urbani viene quindi presentato come una grande occasione in vista di un ammodernamento fisico e strutturale della città mediante azioni di ridisegno delle relazioni del territorio.

La questione dei vuoti industriali diventa essenzialmente il problema della loro futura destinazione funzionale; a questo proposito non si può trascurare "il fatto che i vuoti industriali possono essere utilizzati a condizione di sapere quali vocazioni la città vorrà e saprà sviluppare, quale volto vorrà e potrà darsi" (Gario 1988). I temi più ricorrenti nel dibattito riguardante le modalità di riempimento di tali vuoti industriali sono di vario genere: da quelli che permettono una riqualificazione dell'ambiente urbano, ovvero funzioni come servizi per la cultura, per lo sport, per il tempo libero, spazi a verde o politiche per la casa in grado di migliorare la qualità della vita, a quelli in grado di innalzare la competitività dei centri urbani tramite attività di ricerca e formazione e sviluppo di nuove tecnologie ed infine a quelli in grado di riproporre un uso produttivo mediante job creation o company creation di artigianato e di piccole imprese innovative.

Data l'importanza di tale fenomeno sono numerosi gli studi che si occupano di analizzare ciò; per il caso torinese un primo bilancio delle dismissioni degli anni '70 viene realizzato da Saccomani e Vico nel 1984 da cui risulta che nel periodo compreso tra il 1941 ed il 1977 le aree rimaste vuote a causa di rilocalizzazioni degli impianti produttivi sono state circa 650.000 mq; il grosso delle rilocalizzazioni si ebbe nel periodo compreso tra il 1961 ed il 1977 con 293 casi di aree interessate da tale fenomeno, di questi il 40% ha mantenuto una destinazione produttiva, il 22,4% ha trasformato la propria destinazione in commerciale e il 20% è stato trasformato in residenziale.

Tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80 la dismissione ha reso disponibile un totale di quasi 2,5 milioni di mq (Cresme, 1988).

Il periodo di dismissione e rilocalizzazione si estende per tutti gli anni '70 e tutti gli anni '80, tuttavia vanno distinti due periodi:

anni '70:

un periodo nel quale vengono coinvolte essenzialmente le imprese di piccole dimensioni in quanto la grande impresa è ancora intenzionata nel consolidare le localizzazioni preesistenti, tuttavia è un'azione che non durerà a lungo in quanto verso la fine degli anni '70 avverrà la chiusura anche di stabilimenti di dimensioni medio-grandi. Nella seconda metà degli anni '70 diviene frequente l'utilizzo della Convenzione Quadro, prevista dall'art. 53 della l.r. 56/77; tale legge definisce le modalità operative per la ristrutturazione ed il trasferimento degli stabilimenti produttivi industriali o artigianali e di insediamenti commerciali e direzionali ormai obsoleti o inattivi o la cui ubicazione sia in contrasto con le prescrizioni dei piani e per il conseguente riuso ad altra destinazione. In tali modalità operative possono intervenire tramite convenzioni o accordi i comuni e le imprese interessate, definiti

in conformità ad uno schema di convenzione-quadro regionale di indirizzo. Questa convenzione-quadro fissa le modalità per la definizione del valore delle proprietà immobiliare interessate che deve essere indipendente dalle destinazioni derivanti dal riuso, le modalità per l'attuazione dei trasferimenti, gli impegni e le garanzie assunti dalle imprese nonché la tipologia dello strumento urbanistico esecutivo da utilizzare se necessario, le modalità e i tempi per il trasferimento e i criteri e le modalità volte a garantire l'equilibrato rapporto tra posti di lavoro e disponibilità di alloggi e di servizi sociali pubblici, con particolare riguardo ai trasporti pubblici. Il processo di svuotamento di questi anni comprende la Fiat di borgo San Paolo, la Cir, la Ceat e la Venchi Unica di cui il riuso è stato in gran parte portato a compimento, ad eccezione della Venchi Unica e della Ceat i cui progetti di riutilizzo sono stati più volte ridiscussi. Nonostante i grandi nomi di questi periodo, complessivamente le superfici coinvolte nel processo di svuotamento e riuso rimangono piuttosto modeste.

anni '80:

ha inizio una stagione di forte dismissione industriale che investe gran parte dei luoghi produttivi della città: con i casi dei grandi vuoti industriali come il Lingotto, la Teksid e la Michelin, il meccanismo della Convenzione quadro si rileva inadeguato. Esempio è il caso del Lingotto, stabilimento chiuso nel 1982, per il quale le opzioni di riutilizzo indicate dalla Fiat raccolgono il consenso di buona parte del mondo politico cittadino, pur essendo in contrasto con le linee di fondo delle politiche urbane di quel periodo; questa vicenda, unitamente a quella del centro direzionale Fiat di borgo San Paolo, è sintomatica del radicale cambiamento della politica urbanistica in quanto la scelta di nuove concentrazioni terziarie risultano in netto contrasto con gli obiettivi di riequilibrio territoriale che sono alla base delle politiche urbane e regionali. Sempre nel 1982 avviene il passaggio della Teksid alla finanziaria pubblica; così una prima parte dello stabilimento viene chiusa. Un anno dopo si termina il processo di rilocalizzazione delle attività della Michelin iniziato nel 1979 dallo stabilimento di via Livorno a quello di Stura. Con la metà degli anni '80 il fenomeno della dismissione subisce un'ulteriore accelerazione con la chiusura della Framtek, della Materferro, delle restanti aree Teksid, degli stabilimenti siderurgici della zona Vitali, seguita dalla zona Valdocco.

Successivamente a questo periodo di grandi dismissioni, nel biennio 1988-1989 entrano nel processo i piccoli impianti con un riutilizzo piuttosto veloce.

### 3. Analisi degli insediamenti industriali torinesi

#### 3.1 Dislocazione sul territorio e periodo di realizzazione degli insediamenti industriali

La distribuzione degli insediamenti industriali a Torino, come già anticipato, si articola secondo due corone, delimitate dal tracciato delle vecchie cinte daziarie (la prima del 1853 e la seconda del 1912) che si sviluppano intorno ad un'area centrale, ovvero al quadrilatero romano, zona occupata esclusivamente da terziario e dalla pubblica amministrazione, e ad un'area residenziale che si estende verso ovest; queste due corone però non trovano una chiusura sul lato est a causa di limiti fisici all'insediamento quali il fiume Po e la collina Torinese.

Dividendo quindi il territorio in tre zone: quella centrale, la prima corona e la seconda corona, gli insediamenti risultano dislocati relativamente per il 29,7%, il 57% e il 13,3%.

La prima corona, che ha una vocazione principalmente manifatturiera, risulta essere quella con il maggior numero di industrie e comprende nell'area nord i vecchi insediamenti lungo la Dora come ad esempio l'Italgas, la Filatura di Tollegno, l'Enel, la Ceat, le Ferriere Fiat e la Michelin. Proseguendo verso nord-ovest, nel quartiere San Donato sono presenti piccole unità produttive locali interconnesse con zone residenziali. Nell'area ovest/sud-ovest si trova la prima grande concentrazione dell'industria meccanica e dell'auto: la Lancia, le Officine Ferroviarie, la Westinghouse, la Fiat ex Diatto e la Spa Ansaldo. Tale concentrazione si è andata qui sviluppando grazie al nodo ferroviario presente ed all'estensione della rete elettrica nel 1906. Procedendo verso sud-est emergono gli insediamenti storici della Fiat: lo stabilimento in corso Dante, la Fiat e la Villarperosa, sorte anch'esse lungo l'asse ferroviario. Questa prima corona ha visto, con il passare del tempo, la nascita di numerosi fenomeni, quali l'aumento esponenziale del valore dei terreni, la sempre più crescente centralità rispetto alla città, l'impossibilità di espansioni o modifiche, la necessità da parte della Pubblica Amministrazione di reperire aree da destinare a servizi, che hanno favorito notevolmente la rilocalizzazione delle industrie in altre zone.

La seconda corona industriale può essere analizzata dividendola in due: il tratto sud-ovest che presenta grandi agglomerazioni industriali come la Fiat Mirafiori, l'Aspera Motors, la Venchi Unica e la Aeritalia, che risultano integrate in un fitto tessuto di piccole e medie imprese che le collegano ad altri insediamenti storici come il Lingotto e la Materferro; ed il tratto nord in cui l'industria non ha occupato il territorio in maniera omogenea e continua, ma preferendo gli snodi tangenziali ed autostradali, nonchè alcune aree industriali circoscritte come la zona di Lungostura Lazio e corso Vercelli in cui sono visibili la Spa Stura, la Fiat Veicoli Industriali e la Magneti Marelli.

Analizzando esclusivamente gli insediamenti in base al proprio periodo di realizzazione emerge che la maggior parte degli insediamenti individuati tramite l'esperienza di tirocinio risulta realizzata nella prima metà del Novecento (65,6%), a seguire nella seconda metà del Novecento (23%) ed infine nel corso dell'Ottocento (16,4%).

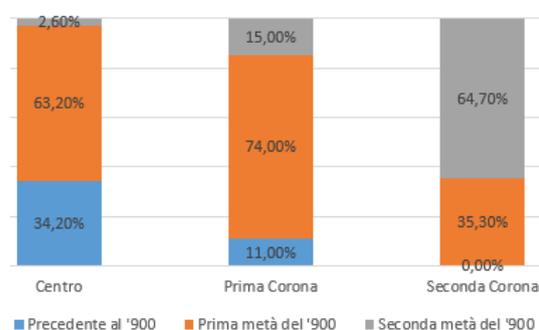
Analizzando invece il periodo di realizzazione e la dislocazione sul territorio, suddiviso in tre zone: centrale, prima corona e seconda corona, emergono diverse considerazioni.

Le industrie insediate nel corso del XVIII e XIX, come ad esempio l'Arsenale di

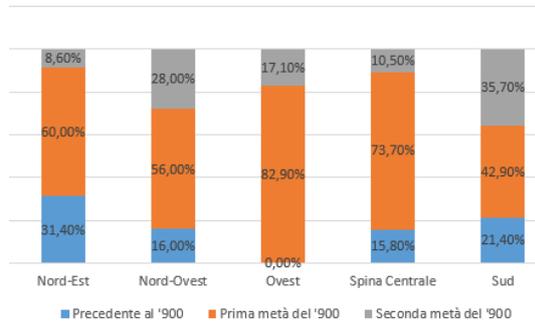
Borgo Dora, i Molini Melassi, il Birrificio Metzger e le OGR, risultano posizionate per la maggior parte (61,9%) all'interno della cinta daziaria eretta nel 1853; le industrie che risultano esterne e quindi in zone più periferiche rispetto all'urbanizzato dell'epoca, risultano dislocate per il 38,1% nella prima cintura come la CIR, la Manifattura Tabacchi e la Carpano; nessuna risulta dislocata all'interno della seconda corona. Le industrie insediate invece nella prima metà del Novecento risultano essere, per la maggior parte (54%) comprese all'interno della prima corona, a seguire la zona centrale che risulta ancora attrattiva dato che il 24% risulta esservi insediato ed infine la zona sud, con solo il 6%. Le aree più attrattive risultano essere sicuramente la zona nord ancora lungo il percorso della Dora, nonostante non sia più necessaria l'energia idraulica in quanto l'energia elettrica risulta essere presente sul territorio torinese al prezzo più basso d'Italia, e quindi nei quartieri con una storica valenza industriale, in prossimità della linea ferroviaria nella zona del Lingotto, nuovo polo dell'industria Fiat e si evidenzia il forte sviluppo industriale presente nel quartiere San Paolo.

Le industrie insediate nella seconda metà del Novecento si dislocano in aree ancora oggi marginali come lungo l'asse di via Reiss Romoli o la zona di Mirafiori, tuttavia non mancano industrie che scelgono di insediarsi ancora nei quartieri a vocazione industriale come San Paolo e la zona a nord della Dora. Le zone che ospitano la maggior parte di questi insediamenti risultano essere la prima e la seconda corona, entrambe con il 47,8%; la zona centrale ospita solo il 4,4% degli insediamenti realizzati in questo periodo.

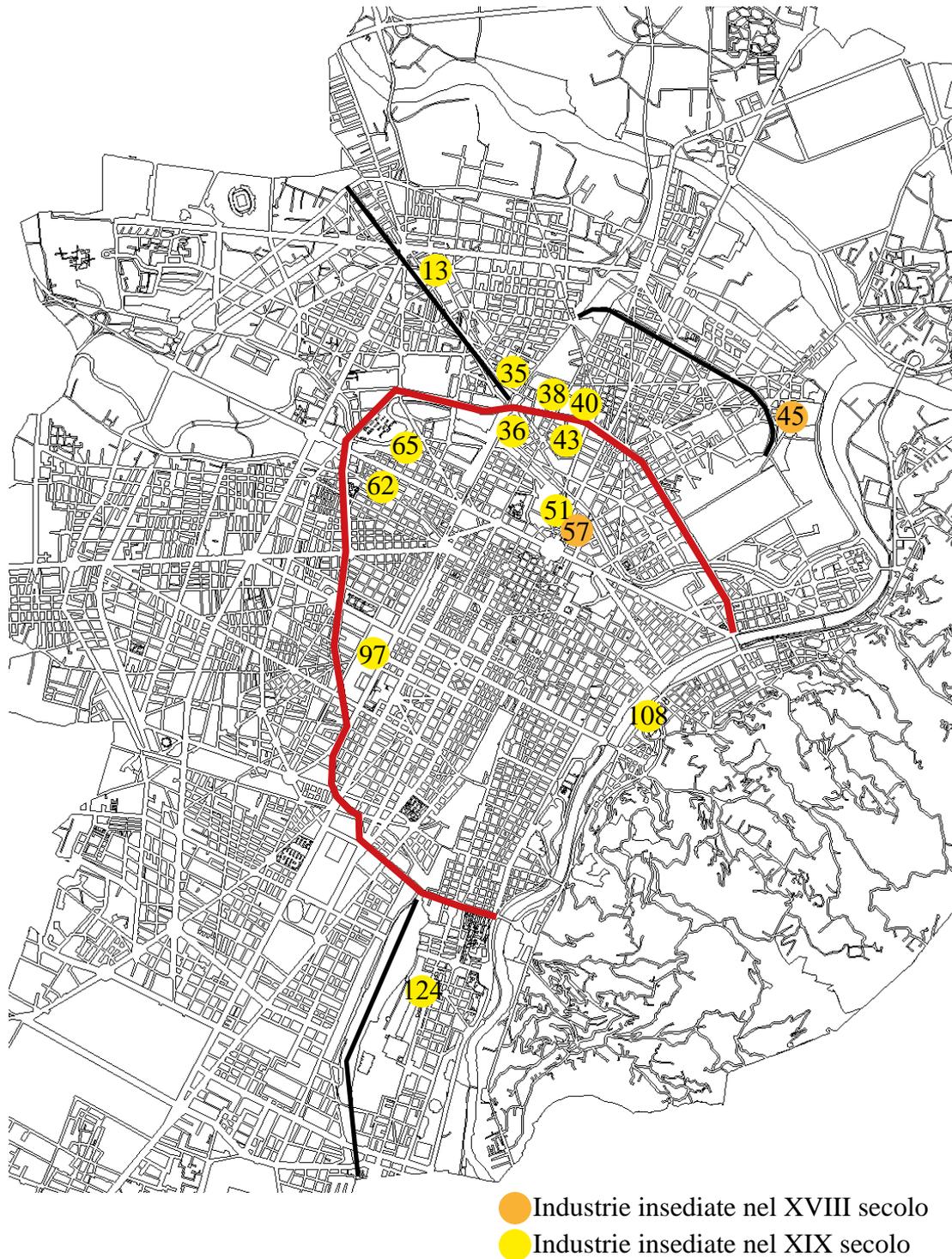
Dividendo invece il territorio in cinque aree, ovvero la zona Nord-Est, la zona Nord-Ovest, la zona Ovest, la zona della Spina Centrale e la zona Sud emergono diverse considerazioni. Delle industrie realizzate nell'Ottocento, nessuna di queste risulta essere localizzata nell'area Ovest; la maggior parte risulta insediata nell'area nord della città (52,4% nel Nord-Est e 19% nel Nord-Ovest). Diversamente, le industrie realizzate nella prima metà del Novecento risultano maggiormente dislocate nell'area Ovest (34,5%), a seguire l'area Nord-Est (25%), le aree Nord-Ovest e la Spina Centrale (16,7%) ed infine l'area sud (7,1%). Le industrie realizzate nella seconda metà del Novecento si dislocano maggiormente nell'area Nord-Ovest (30,4%), a seguire l'area Ovest (26,2%), l'area Sud (21,7%) l'area Nord-Est (13%) ed infine l'area della Spina Centrale (8,7%).



Periodo di realizzazione per le tre zone -  
Fonte propria



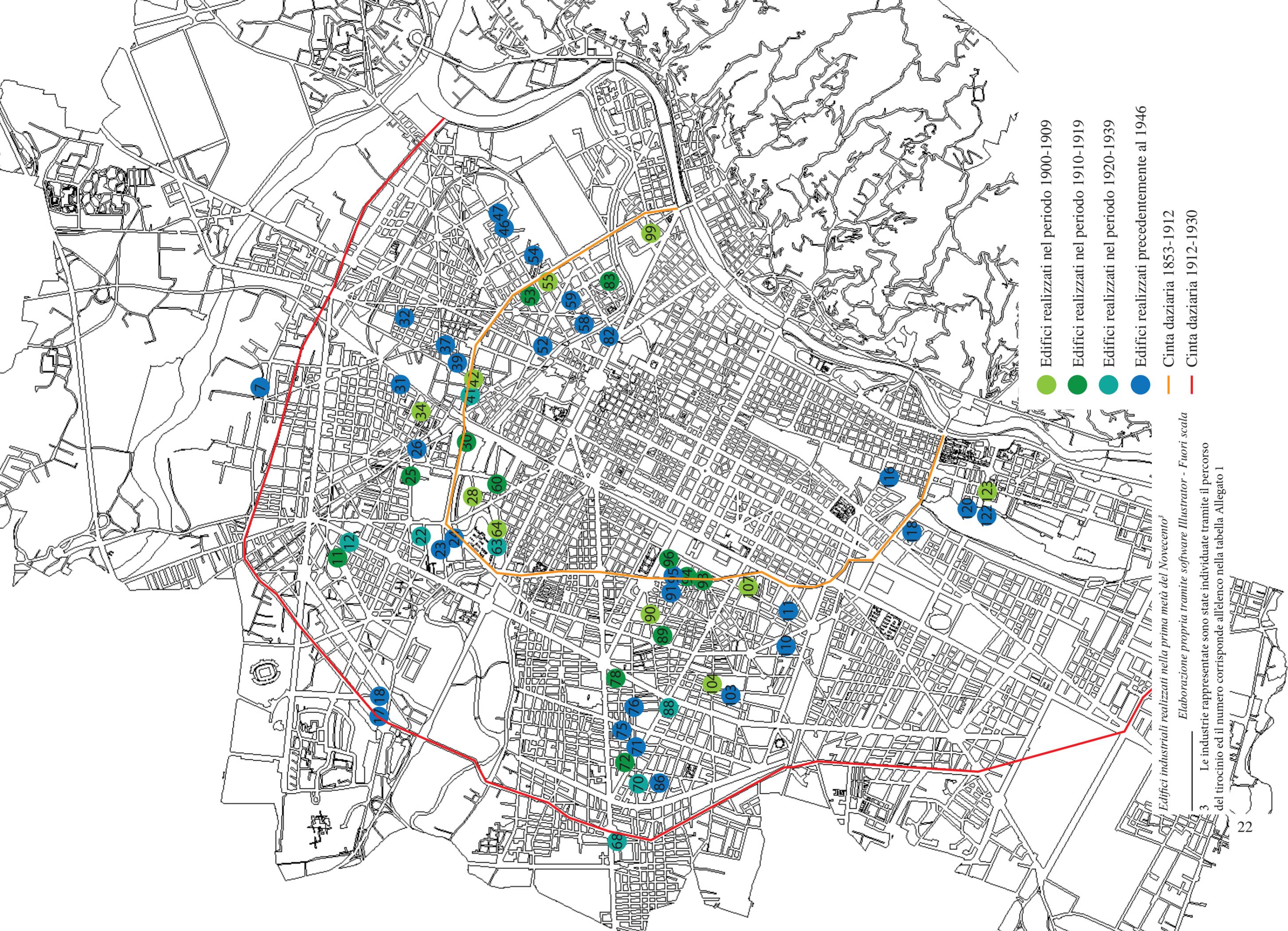
Periodo di realizzazione per le cinque zone -  
Fonte propria



*Industrie insediate nel territorio Torinese nel XVIII e XIX secolo<sup>2</sup>*

*Fonte: elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori scala*

<sup>2</sup> Le industrie rappresentate sono state individuate tramite il percorso del tirocinio ed il numero corrisponde all'elenco nella tabella Allegato 1





● Edifici realizzati nel periodo 1940-1959  
 ● Edifici realizzati nel periodo 1960-1980

*Edifici industriali realizzati nella seconda metà del Novecento\**

*Elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori Scala*

4 Le industrie rappresentate sono state individuate tramite il percorso del tirocinio ed il numero corrisponde all'elenco nella tabella Allegato 1



Periodo di realizzazione degli edifici industriali<sup>5</sup>

Elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori Scala

<sup>5</sup> Le industrie rappresentate sono state individuate tramite il percorso del tirocinio ed il numero corrisponde all'elenco nella tabella Allegato 1

### 3.2 Periodo di dismissione, estensione delle aree e loro trasformazione.

Analizzando invece il periodo di dismissione delle aree industriali, il primo fenomeno che emerge è la forte dismissione degli anni '80 che investe tutto il territorio Torinese dismettendo circa il 65% delle industrie di cui è nota la data di dismissione. Altro fenomeno visibile riguarda la prima dismissione, ovvero quello risalente al periodo compreso tra gli anni Venti e Cinquanta del Novecento che riguarda sicuramente un minor numero di stabilimenti che risultano però essere quelli più centrali; si evince quindi la principale causa della loro dismissione, ovvero l'aumento del valore del terreno legato alla centralità delle aree. Il periodo di dismissione successivo, ovvero quello compreso tra gli anni Sessanta e Settanta risulta essere più consistente rispetto al precedente e riguarda aree centrali e semi centrali. Successivamente al forte periodo di dismissione degli anni Ottanta, si assiste ancora negli anni Novanta a qualche dismissione di stabilimenti industriali disposti lungo una corona "intermedia".

Analizzando la dimensione delle aree industriali e la loro localizzazione nella zona centrale, nella prima cintura o nella seconda cintura non emergono differenze in base alla loro dimensione; seguono infatti la stessa localizzazione: maggiormente nell'area della prima cintura (60,4% di quelle piccole, 55,8% di quelle medie e 53,6% di quelle grandi), a seguire l'area centrale (25% di quelle piccole, 28,8% di quelle medie e 39,3% di quelle grandi) ed infine la seconda cintura (14,6% di quelle piccole, 15,4% di quelle medie e 7,1% di quelle grandi).

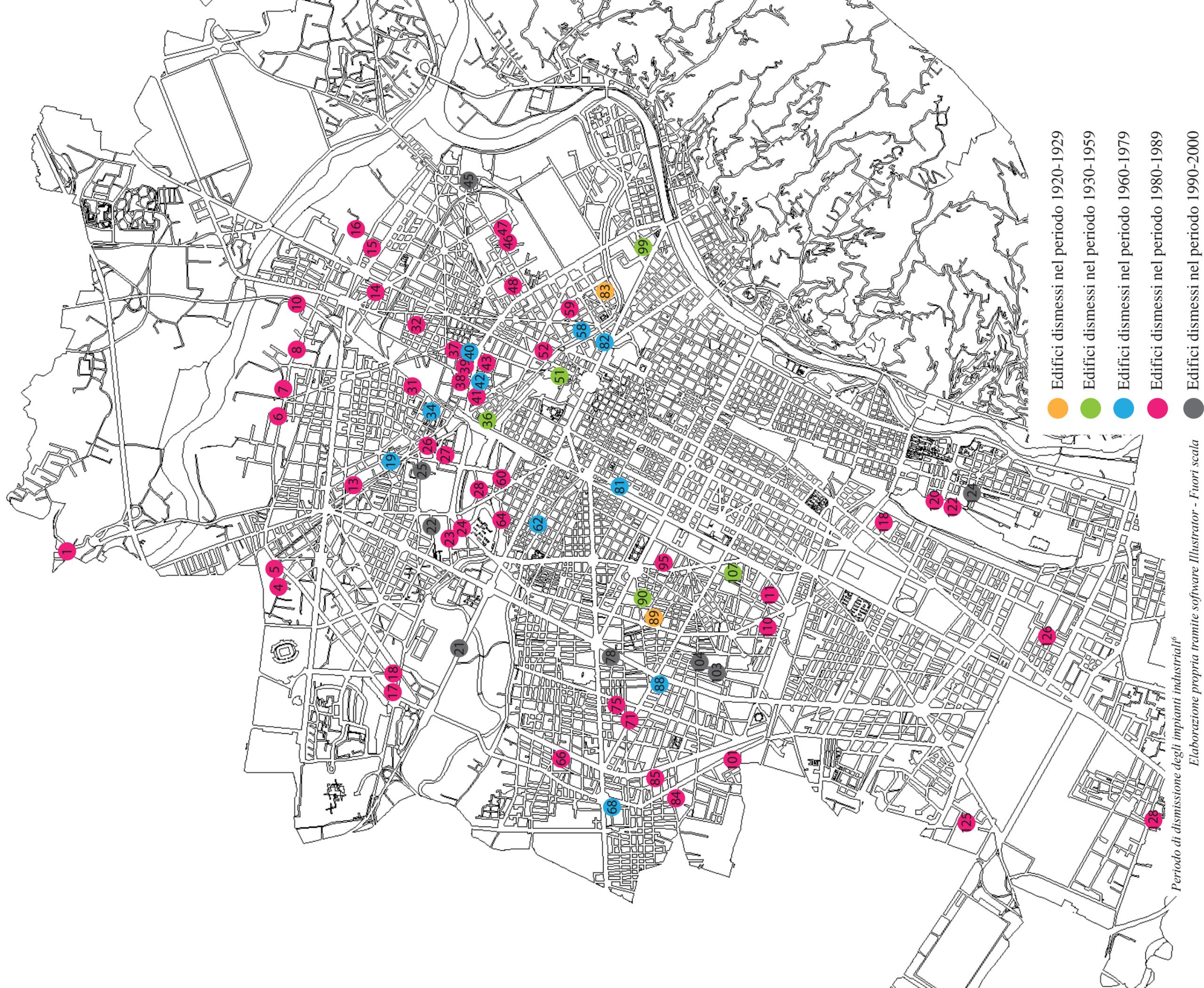
Analizzando invece la dimensione con la localizzazione nelle cinque zone (Nord-Est, Nord-Ovest, Ovest, Spina Centrale e Sud) non emerge lo stesso fenomeno di coerenza tra la localizzazione nelle aree. Gli insediamenti di piccole dimensioni risultano maggiormente dislocati nell'area Nord-Est (31,3%), a seguire l'area Nord-Ovest (27,1%), l'area Ovest (22,9%), l'area Sud (12,4%) ed infine l'area della Spina Centrale (6,3%); gli insediamenti di medie dimensioni risultano maggiormente dislocati nell'area Ovest (32,7%), a seguire l'area Nord-Est (28,9%), l'area Nord-Ovest (19,2%), l'area Sud (11,5%) ed infine l'area della Spina Centrale (7,7%); gli insediamenti di grandi dimensioni risultano maggiormente dislocati lungo la Spina Centrale (42,9%), a seguire nella zona Ovest (25%), nella zona Nord-Est (17,9%) ed infine nelle zone Nord-Ovest e Sud (entrambe con il 7,1%).

A riguardo della trasformazione di queste aree industriali, esse sono state tra le più varie: il 21,1% risulta trasformato in aree esclusivamente destinate a servizi, il 20,3% esclusivamente a residenziale ed il 10,9% esclusivamente commerciale; a seguire le aree che risultano ancora oggi in stato di abbandono (8,6%), quelle che risultano ancora come vuoti urbani (3,9%) e le destinazioni miste (residenziale e commerciale, residenziale e uffici...).

Analizzando la trasformazione avvenuta in relazione alla localizzazione nelle tre aree (centrale, prima corona e seconda corona) emerge che le aree a servizio risultano maggiormente dislocate nell'area della prima corona con il 48,2%, a seguire l'area centrale con il 37% ed infine la seconda corona con il 14,8%; le aree residenziali risultano in gran parte dislocate nell'area della prima corona con il 69,2%, a seguire l'area centrale con il 30,8% mentre la seconda corona ne risulta sprovvista; le aree commerciali sono dislocate maggiormente nella prima corona (78,6%) a seguire l'area centrale con il

14,3% ed infine la seconda corona con il 7,1%; per quanto riguarda invece le aree abbandonate esse risultano più numerose nella prima cintura (63,6%), a seguire nell'area centrale (27,3%) ed infine nella seconda corona (9,1%); le aree che risultano ancora oggi dei vuoti urbani sono in realtà solamente 5 di cui 2 si dislocano nell'area centrale, 2 nella seconda corona e solo una nella prima corona.

Incrociando invece la trasformazione con la localizzazione nelle cinque aree emerge che: i servizi sono maggiormente dislocati nell'area Nord-Est (29,7%), a seguire l'area Ovest (22,2%) e le aree Nord-Ovest e Spina Centrale (28,5%) ed infine l'area Sud (11,1%); le aree a destinazione residenziale invece risultano più numerose nell'area Ovest (42,3%) a seguire l'area Nord-Ovest (23,1%) l'area Nord-Est (19,2%) e l'area Sud (14,4%) ed in minima parte nell'area della Spina Centrale (1%); le aree commerciali risultano maggiormente dislocate nell'area Ovest (42,9%) a seguire nell'area Nord-Ovest (28,6%) e nell'area della Spina Centrale (14,3%) ed infine nelle aree Nord-Est e Sud (7,1%); le aree abbandonate risultano invece in maggior numero nell'area Nord-Est (81,8%) e le restanti nell'area Ovest (18,2); le aree che risultano ancora oggi come vuoti urbani, corrispondenti solamente a 5 aree, risultano dislocate nell'area Nord-Est (40%), nella Spina Centrale (40%) e nell'area Nord-Ovest (20%).



*Periodo di dismissione degli impianti industriali<sup>6</sup>*

*Elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori scala*

<sup>6</sup> Le industrie rappresentate sono state individuate tramite il percorso del tirocinio ed il numero corrisponde all'elenco nella tabella Allegato 1

#### 4. Le trasformazioni degli impianti industriali dismessi

Negli anni Ottanta Torino diventa consapevole del cambiamento che ha subito: non si riconosce più nell'immagine che la ritrae al vertice del triangolo industriale Torino-Genova-Milano e inizia a ridefinire i propri spazi e tempi rendendoli sempre più indipendenti dalla fabbrica.

Sul piano territoriale la città deve gestire la grande quantità di aree industriali dismesse sia negli anni '70 come la Fiat S. Paolo, le Concerie Italiane Riunite, la Ceat e la Venchi unica per una dismissione pari a 430.000 metri quadrati di superficie fondiaria (Ancsa, 1984), sia quelle dismesse negli anni '80 come la Fiat Lingotto, la Teksid, la Michelin ed altre aziende. Negli anni '90 sono oltre un milione i metri quadri di aree industriali dismesse e le più estese sono lo scalo merci del Lingotto con 580.000 mq, la Teksid di corso Mortara con 417.000 mq e la Lancia di via San Paolo con 200.000 (Rapporto Giulio Rota, 2007).

<b>Area dismessa</b>	<b>Superficie fondiaria (mq)</b>
Scalo merci Lingotto	580.000
Teksid corso Mortara	417.000
Lancia via San Paolo	200.000
Fiat Lingotto	180.000
Mercati generali e Dogana	180.000
Officine Ferroviarie via Boggio	160.000
Snia corso Romania	116.000
Michelin corso Umbria	113.000
Zust Ambrosetti	110.000
Fiat corso Ferrucci	108.000
Italgas corso Regina Margherita	105.000
Teksid via Verolengo	90.000
Scalo merci Vanchiglia	90.000
Venchi Unica piazza Massaua	83.000
Materferro corso Leone	65.000
Docks Dora	60.000
Concerie Italiane Riunite	48.000
Framtek via G. Bruno	48.000

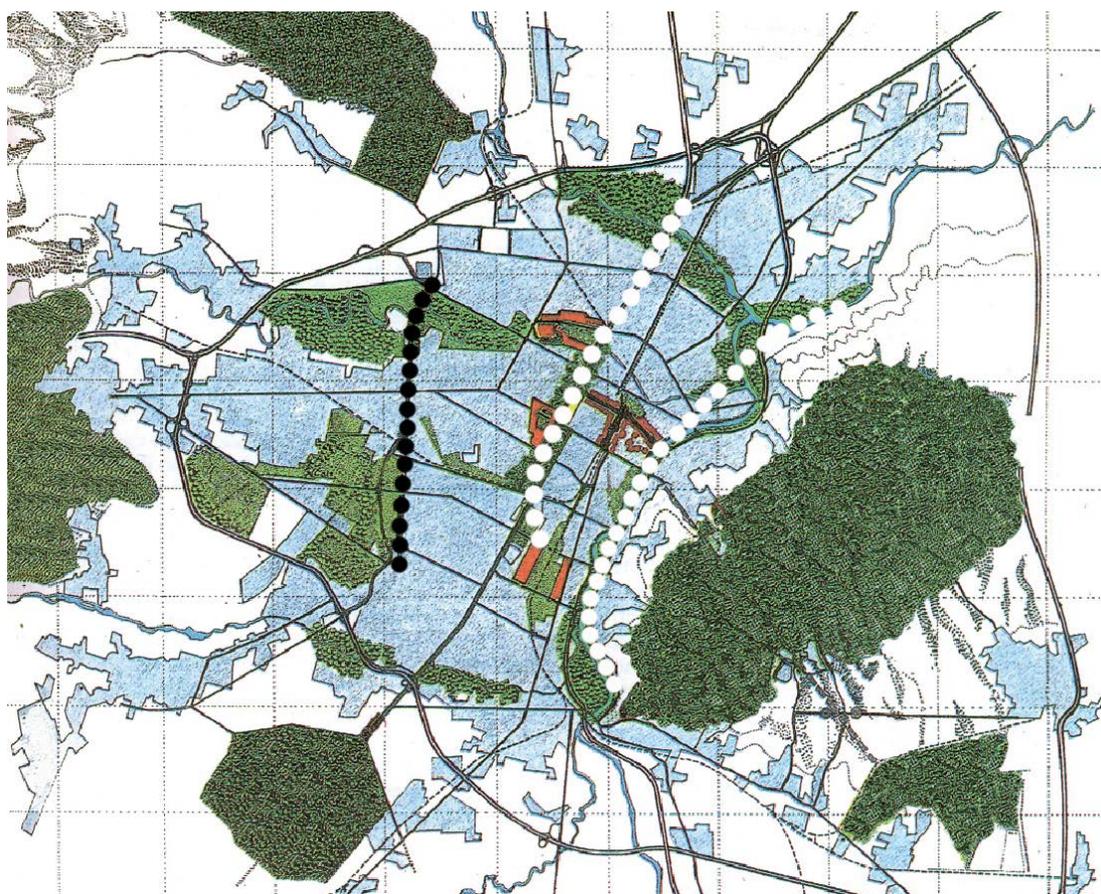
*Principali aree dismesse nell'area Torinese negli anni Novanta*

*Fonte: Dansero, Giaimo, Spaziante, 2000*

Negli anni '80 la trasformazione di questi vuoti veniva ancora considerata come delle trasformazioni puntuali e separate tra loro; alla fine del decennio e nei primi anni '90 si registra invece un ritorno al piano e il tema delle aree industriali dismesse acquista una sempre più forte centralità nelle politiche di trasformazione del piano, tuttavia l'enfasi risulta ancora incentrata sulla riqualificazione fisica, più che sulla portata ampia di rigenerazione urbana che il riuso di queste risorse potrebbe rivestire (Saccomani, 2001).

Per il proprio rilancio, la città di Torino ha utilizzato circa 3,5 milioni di metri quadrati di aree industriali dismesse; tale esperienza fa riferimento all'elaborazione del nuovo Piano Regolatore del 1995 e l'implementazione di 13 programmi complessi per la riqualificazione ed il recupero di queste aree (Maspoli, Spaziante, 2001). Il PRG di Torino si caratterizza per essere uno dei primi piani regolatori che sceglie di non associare nuove condizioni di sviluppo all'espansione della città, proponendo invece una ristrutturazione e riorganizzazione della città basata sulla trasformazione ed il recupero di aree già urbanizzate (Corsico, Perletti, 2001).

Il PRG del 1995 individua tre grandi assi di trasformazione paralleli tra loro che corrono in direzione nord-sud: l'asse di corso Marche, l'asse del Po e l'asse della Spina Centrale.



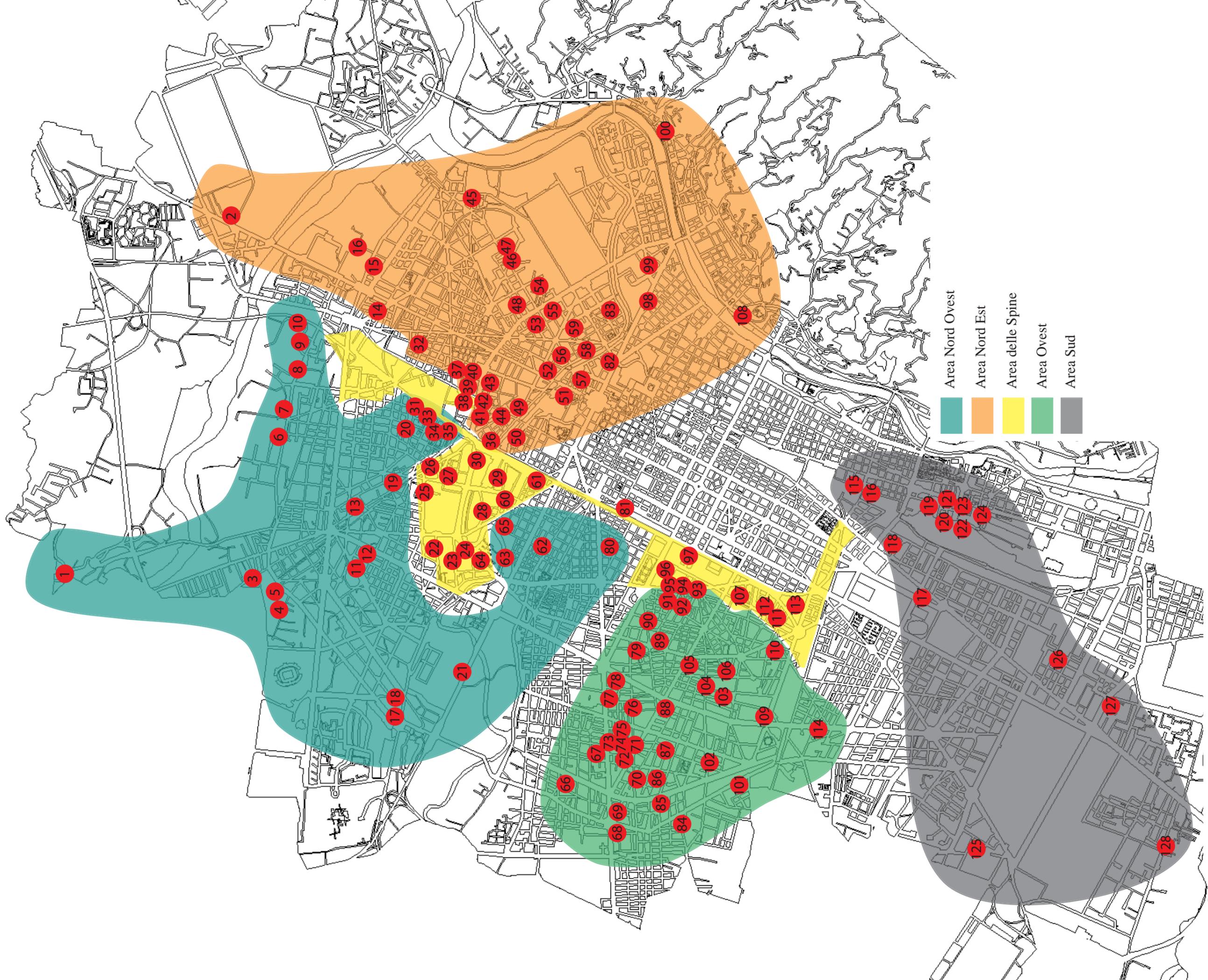
*Le grandi aree verdi e le tre "spine" previste dal PRG del 1995*

*Fonte: Urban Center, 2007*

L'asse di corso Marche, situato nella periferia ovest di Torino, in posizione perfetta per diventare la "spina dorsale" dell'area metropolitana occidentale, è stato concepito come una sorta di tangenziale interna lungo cui distribuire funzioni produttive, terziarie e residenziali. Quest'asse permette una connessione tra una serie di insediamenti, sia industriali che di grandi servizi urbani, che può quindi svolgere una funzione complementare all'asse della Spina Centrale.

L'asse del Po viene ripensato come asse della cultura, del loisir e del tempo libero per la vocazione storica, delle grandi esposizioni internazionali dell'Ottocento e del primo Novecento, e di pregio ambientale.

L'asse della Spina Centrale si estende lungo l'asse ferroviario che da nord a sud attraversa e divide ancora gran parte della città; la sua realizzazione diventerà il vero cuore della trasformazione della città. Lungo tutto il percorso della ferrovia si susseguono grandi aree prevalentemente ex industriali che costituiscono un problema ma anche una forte opportunità. Il PRG prevede una riorganizzazione del sistema ferroviario, potenziando il collegamento ma abbassando il piano del ferro, permettendo così la riconessione della città e la realizzazione di un grande viale che si prolunga nei territori esterni alla città. (Corsico, Perletti, 2001).



Suddivisione in zone per le analisi delle trasformazioni

Elaborazione propria tramite software Illustrator - Fuori scala

#### 4.1 Le trasformazioni nell'area Nord-Ovest

L'area Nord-Ovest comprende alcuni dei quartieri della prima industrializzazione come Madonna di Campagna, San Donato e Lucento; sono infatti presenti degli insediamenti risalenti al XIX secolo come le Concerie Italiane Riunite, il Birrificio Metzger e la Cartiera San Cesario. In quest'area inoltre sono presenti insediamenti di notevole rilevanza come la Elli Zerboni, la Paracchi la Fert e la Italsider.

I luoghi localizzati in quest'area sono stati in parte trasformati con una destinazione residenziale, in parte hanno mantenuto una destinazione produttiva, ma la maggior parte sono stati trasformati in aree a servizio di vario genere come supermercati, negozi, ma anche ludoteche e scuole materne.

##### 1) Bonotto s.n.c.



*Bonotto, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*

*A.A.M. Torino, 2015*

*Fonte propria*

L'azienda Bonotto risulta essersi insediata in questo luogo nel periodo compreso tra il 1971 ed il 1974. L'isolato occupato si estende per 1'770 mq mentre la s.l.p. dell'azienda corrisponde a 1'089 mq; la dismissione è avvenuta nel 1987.

##### 3) Ex Feltrifici riuniti



*Ex Feltrifici riuniti, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Aziende, 2015*

*Fonte propria*

In seguito alla dismissione, l'insediamento industriale Feltrifici riuniti è stato trasformato; parte dell'edificio ospita ancora delle aziende, un'altra parte invece è stata demolita per realizzare un giardino.

#### 4) Fassetta B.



Fassetta B., 1997



Aziende, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'insediamento industriale della Fassetta B. è stato realizzato nel periodo compreso tra il 1957 ed il 1961 occupando un'area di 975 mq; l'azienda, di 750 mq di s.l.p., è stata dismessa nel 1988. L'edificio ha mantenuto la struttura che attualmente occupa un'azienda.

#### 5) Workmen Machine Tools



Workmen Machine Tools, 1997



Workmen Machine Tools, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio industriale è stato realizzato nel periodo compreso tra il 1957 ed il 1961 su un'area di 4.690 mq. L'edificio, di 1.500 mq di s.l.p., è stato dismesso nel 1985 e mantiene ancora oggi la struttura iniziale e risulta occupato da aziende.

#### 6) Paracchi s.p.a.



Paracchi s.p.a., 1997



Paracchi s.p.a., 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio industriale è stato realizzato nel periodo compreso tra il 1967 ed il 1971 su un'area di 35'400 mq. L'edificio, di 2'200 mq di s.l.p., è stato dismesso nel 1984 ed attualmente risulta occupato da varie attività tra cui la Hertz (affitto di veicoli).

## 7) Salpea s.n.c.



Salpea s.n.c., 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Salpea s.n.c., 2015

Fonte propria

L'edificio industriale è stato realizzato precedentemente al 1946 su un'area di 9'085 mq. L'edificio, di 1'010 mq di s.l.p., è stato dismesso nel 1988.

## 9) Cavidor s.n.c.



Cavidor s.n.c., 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Ex Cavidor, 2015

Fonte propria

L'insediamento industriale della Cavidor risale al periodo compreso tra il 1947 ed il 1951 ed occupa un'area pari a 1'170 mq. L'azienda, composta da 900 mq di s.l.p., è stata dismessa nel 1989.

## 9) Carrè s.n.c.



Carrè s.n.c., 1997

Fonte: Tesi C. Godone

2015

Fonte propria

L'insediamento industriale della Carrè risale al periodo compreso tra il 1967 ed il 1971, realizzato su un'area di 3'100 mq con 570 mq di s.l.p.

## 10) Borghi Tomaso s.p.a.



*Borghi Tomaso s.p.a., 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Aziende, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio ospitante la Borghi Tomaso risale al periodo compreso tra il 1967 ed il 1971 ed occupa un'area di 17'024 mq con 7'121 mq di s.l.p. L'edificio ha mantenuto la struttura originale ed attualmente risulta essere occupato da aziende.

## 11) FERT



*FERT, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Virtual Reality e Multi Media Park, 2015*

*Fonte propria*

L'insediamento della FERT risale al 1919 ed occupa un'area di 13'300 mq con 1'544 mq di s.l.p. Attualmente l'isolato risulta occupato dal Virtual Reality e Multi Media Park.

## 12) Ex Magic Chef



*Ex Magic Chef, anni '80*

*Fonte: Edizione Capricorno*



*Attività commerciali, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio occupante la Magic Chef risale agli anni '20 e, in seguito alla sua dismissione è stato trasformato ed attualmente ospita attività commerciali.

### 13) CIR



*Retro della CIR, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Centro commerciale, 2015*

*Fonte propria*



*Fronte della CIR, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Centro commerciale, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio occupante la CIR (Concerie Italiane Riunite) risale al 1896 e, in seguito alla sua dismissione nel 1982 è stato trasformato ed oggi occupa delle attività commerciali.

### 17) Restamp



*Restamp, anni '80*

*Fonte: Edizione Capricorno*



*RistoBar, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio è stato realizzato precedentemente al 1946 e occupa un'area di 2'825 mq per 500 mq di s.l.p. . In seguito alla dismissione del 1988 è stato ristrutturato ed attualmente ospita un RistoBar.

## 18) Vincasilao



Vincasilao, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Ex Vincasilao, 2015

Fonte propria



Vincasilao, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Ex Vincasilao, 2015

Fonte propria

L'edificio, precedente al 1946, occupava un'area pari a 4'000 mq con 1'800 mq di s.l.p. Venne dismesso nel 1987 ed attualmente è occupato da un'altra attività.

## 19) Ex Simbi



Simbi, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Associazione giovanile Alkadia, 2015

Fonte propria

L'edificio è stato realizzato nel 1941 ed è stato dismesso nel 1960. Ha mantenuto la struttura fisica ed attualmente ospita l'Associazione giovanile Alkadia.

## 20) Ex Tobo



*Tobo, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condomini, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio è stato demolito per la costruzione di condomini.

## 21) Italsider s.p.a.



*Ex Italsider, Acciai Speciali Terni, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Ex Italsider, 2015*

*Fonte propria*



*Ex Italsider, Acciai Speciali Terni, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Ex Italsider, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, realizzato nel periodo compreso tra il 1957 ed il 1961, occupa una vasta area di 300'000 mq con 1'000 mq di s.l.p. Inizialmente occupato dall'Italsider, venne poi occupato dalla Acciai Speciali Terni.

### 31) Seri s.a.s.



*Seri s.a.s., 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Condomini, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, di realizzazione precedente al 1946, occupava un'area di 4'505 mq con una s.l.p. pari a 2'621 mq. Venne dismesso nel 1988 ed attualmente sull'area sorgono dei condomini

### 33) Ex Caprotti



*Caprotti, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condominio e chiesa Scientology, 2015*

*Fonte propria*

La società Rotocalco Caprotti, già Società Anonima Tipografico Editrice Torinese (SATET), si insedia alla fine degli anni '40; l'azienda tipografica viene poi dismessa negli anni '80. Successivamente, negli anni '90 è stata oggetto di parziale demolizione ed attualmente l'area risulta occupata da un condominio e dalla chiesa di Scientology.

### 34) Ex Elli Zerboni



*Elli Zerboni, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'azienda, fondata per la fabbricazione di utensili di precisione per l'industria meccanica, divenne poi sede delle acciaierie Valbruna. L'edificio, realizzato nel 1900, occupava un'isolato di 1'600 mq ed era costituito da 3'250 mq di s.l.p.

La dismissione avvenne nel 1979 e l'intervento sull'isolato principale rientra nel Programma di Riqualficazione Urbana "Ex Elli Zerboni". L'area maggiore viene espropriata dalla Città di Torino el 1981 e nel 1992 la società Valbruna ne richiede il possesso con risuluzione della transazione nel 1998 e conferma dell'acquisizione al patrimonio culturale. Attualmente, l'area risulta occupata da un condominio.

### 35) Ex Boero



*Ex Boero, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Poliambulatorio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, realizzato nell'Ottocento, ospitò una concerria ed una fabbrica di pellami ed è localizzato lungo la Bealera Nuova di Lucento. Fu in attività fino agli anni '60 del Novecento. L'edificio è oggetto di riuso temporaneo con interventi di modifica interna alla fine degli anni '70 del Novecento, con demolizione di una parte del corpo su via Stradella, e ristrutturazione enl 1985. La manutenzione straordinaria negli anni 2000 non ha migliorato l'isolamento, sono infatti presenti segni di degrado dovuto all'umidità. Attualmente risulta occupato da un poliambulatorio.

## 62) Ex Birrificio Metzger



*Birrificio Metzger, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*

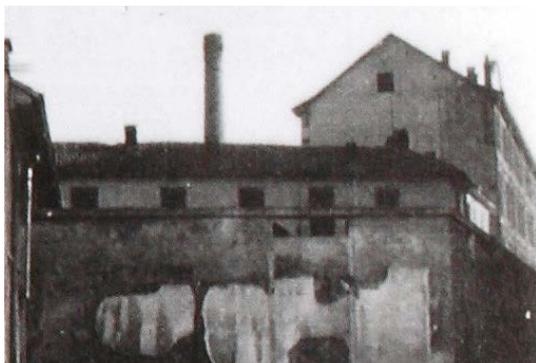


*Supermercato, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio è stato realizzato nel 1862 su una superficie di 6'800 mq ed è stato dismesso nel 1975. Attualmente ospita un supermercato.

## 63) Ex Challier



*Challier, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condomini, 2015*

*Fonte propria*

La fabbrica Challier risale al 1930 ed occupava l'edificio della Conceria di Sua Maestà. Successivamente è stato demolito per realizzare un condominio residenziale.

## 65) Cartiera San Cesario



*Cartiera San Cesario, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Ex Cartiera San Cesario, 2015*

*Fonte propria*

Il primo insediamento risale agli inizi dell'Ottocento in cui si lavorava la maiolica, successivamente dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento fu sostituita dalla Fabbrica di lime e raspe Laurenti e venne dismessa nel 1956. Tra gli anni '60 e '90 fu un deposito della Cartiera di San Cesario e venne poi acquisita dal Comune di Torino. Tra gli anni 2000 e 2011 ci fu un progetto ed un intervento di recupero, parte di un programma di riqualificazione di una più vasta area urbana popolosa e degradata ed attualmente la struttura occupa una scuola materna, un centro giovanile, una palestra, una piazza interna ed un'area verde.

## 80) Carrozzeria liberty



*Carrozzeria Liberty, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio occupato dalla Carrozzeria Liberty venne demolito ed attualmente l'isolato risulta occupato da un condominio.

## 4.2 Le trasformazioni nell'area Nord-Est

Anche l'area Nord-Est, come quella Nord-Ovest, comprende alcuni dei quartieri della prima industrializzazione, come Aurora, Regio Parco, Vanchiglia e Bertolla; sono infatti presenti degli insediamenti industriali risalenti al XVIII secolo come la Manifattura Tabacchi e i Molini Melassi, e risalenti al XIX secolo come l'Arsenale di Borgo Dora. Inoltre in quest'area sono presenti insediamenti di notevole rilevanza come la Snia, la Fiat Ferrovie Savigliano, la Ceat e la Venchi.

I luoghi localizzati in quest'area sono stati in parte trasformati con una destinazione residenziale, tuttavia la maggior parte risulta in grave stato di degrado ed abbandono. Rilevante in quest'area il progetto, in corso di realizzazione, per la nuova sede della Lavazza in via Bologna.

### 2) Ex Snia, Barriera di Milano, corso Giulio Cesare



Ex Snia, 1960

Fonte: Archivio Storico



Supermercato Auchan, 2015

Fonte propria



Ex Snia, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Area vuota, 2015

Fonte propria

L'ampia area, precedentemente occupata da diversi fabbricati della Snia, risulta attualmente in parte occupata dal supermercato Auchan e dal relativo parcheggio, in parte risulta invece abbandonata senza alcuna destinazione.

14) Ex Damiano A., Regio Parco, via N. Porpora 29/21



Damiano A., 1997



Minimarket, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel periodo compreso tra il 1952 ed il 1956 e venne dismesso nel 1988; la superficie del lotto corrisponde a 500 mq ad attualmente risulta occupato da un minimarket dell'usato.

15) Ex Chemical s.p.a., Regio Parco, via Botticelli 46



Chemical s.p.a., 1997



2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel periodo compreso tra il 1947 ed il 1951 su un lotto esteso 3'460 mq e venne dismesso nel 1988.

16) Ex SIP, Regio Parco, via Basse di Stura 33



SIP, 1997



2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel periodo compreso tra il 1947 ed il 1951 su un lotto esteso 15'600 mq, venne poi dismesso nel 1987 e successivamente demolito per edificare capannoni ed edifici di Terna Energia, a loro volta di recente dismessi. Attualmente l'area è stata venduta per edificarvi un centro commerciale.

32) Ex Afast, Barriera di Milano, via Desana 4



Afast, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Edifici abbandonati 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 su una superficie pari a 3'205 mq e venne dismesso nel 1987. Oggi rimangono sostanzialmente le facciate degli edifici, il resto è stato abbandonato

36) Ex Durio, Lungo Dora, Lungodora Napoli 90



Ex Durio, anni '50

Fonte: Archivio Storico



Condomini, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato negli anni '60 dell'Ottocento e venne dismesso nella metà del Novecento. Attualmente l'area risulta occupata da condomini e da un ristorante con centro congressi

37) Ex T.G. di Tropea A., Barriera di Milano, via Banfo 24



T.G. di Tropea A., anni '80

Fonte: Tesi C. Godone



Club privé, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di 2'236 mq e venne dismesso nel 1985. Oggi ospita il club privé di Adamello

38) Ex Incet, Barriera di Milano, via Cigna 96



Ex Incet, 1972

Fonte: Archivio Storico



Caserma, 2015

Fonte propria



Ex Incet, anni '80

Fonte: Tesi C. Godone



Area Commerciale, 2015

Fonte propria

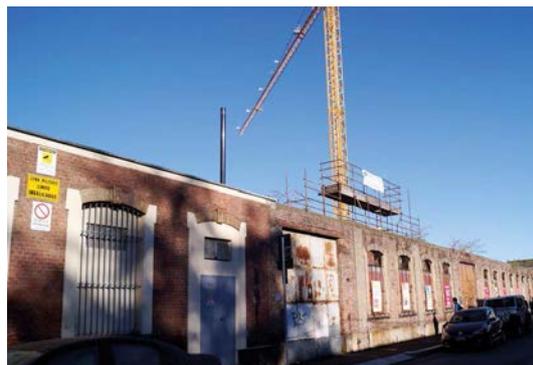
L'edificio fu realizzato verso la fine del XVIII secolo su un'area estesa 36'200 mq; venne dismesso negli anni '80 ed attualmente sull'area risultano una caserma ed un edificio commerciale.

39) Ex Ditta Asinari, Barriera di Milano, via Banfo 17



Ditta Asinari, anni '80

Fonte: Tesi C. Godone



Edificio in ristrutturazione, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato verso precedentemente al 1946 su un'area di 2'540 mq e venne dismessa nel 1987. Attualmente l'edificio risulta in ristrutturazione.

40) Ex Fiat Grandi Motori, Barriera di Milano, via Carmagnola 24



*Fiat Grandi Motori, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Vuoto Urbano, 2015*

*Fonte propria*



*Fiat Grandi Motori, anni '80*

*Fonte: Archivio Storico*



*Ex Fiat Grandi Motori, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato verso la fine del XVIII secolo e venne dismesso negli anni '70 del Novecento; è stato in gran parte demolito, restano solamente due edifici su corso Vercelli e su via Diamano.

41) Ex Nuova Idea Service, Barriera di Milano, via Giaveno 32



*Nuova Idea Service, anni '80*

*Fonte: Tesi C. Godone*

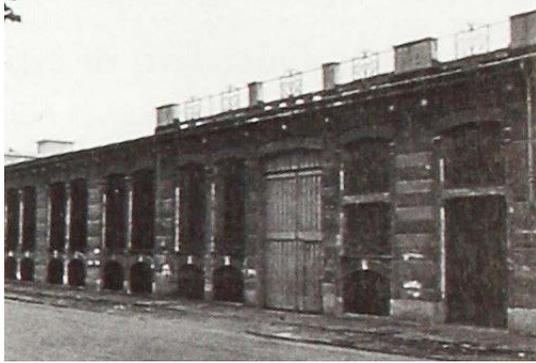


*Edifici residenziali, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato negli anni '30 del Novecento su un'area di 4'730 mq e venne dismesso nel 1986. Lo stabilimento venne ristrutturato ed attualmente risulta occupato da abitazioni.

42) Ex Azienda Barone, Barriera di Milano, corso Vigevano 33



Ex Azienda Barone, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Centro Palestre, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1907 e venne dismesso nel 1975; attualmente l'edificio risulta occupato da un centro palestre.

43) Ex Fiat Ferrovie Savigliano, Aurora-Porta Palazzo, via Cuneo 21



Fiat Ferrovie Savigliano, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Edificio abbandonato, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato verso la fine del XVIII secolo e venne dismesso nel 1986; attualmente l'edificio risulta abbandonato ed in stato di degrado.

44) Ex Osram, Valdocco, via Saint Bon 63



Ex Osram, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Edificio in attesa di ristrutturazione, 2015

Fonte propria

L'edificio è stato ristrutturato per negozi ed uffici, ma risulta tuttora vuoto.

45) Ex Manifattura Tabacchi, Regio Parco, via Maddalene 50



Manifattura Tabacchi, anni '50

Fonte: Edizione Capricorno



Ex Manifattura Tabacchi, 2015

Fonte propria



Manifattura Tabacchi,

Fonte: Borghi e Borgate



Ex Manifattura Tabacchi, 2015

Fonte propria



Manifattura Tabacchi, anni '80

Fonte: Archivio Storico



Ex Manifattura Tabacchi, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1768 e venne dismesso nel 1996; a fine Ottocento era la più grande fabbrica della città e tale è rimasta a lungo, prima dello sviluppo dell'industria ferroviaria ed automobilistica. Attualmente una parte di esso risulta abbandonato, una parte invece ospita studi televisivi e dal 2011 anche il centro di immatricolazione dell'Università di Torino.

46) Ex Fiorentino F., Barriera di Milano, via Bologna 125



*Fiorentino F., anni '80*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Urmnet, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di 2'560 mq e venne dismesso nel 1987; attualmente risulta occupato dall'Urmnet.

47) Ex Imperial Prisma, Barriera di Milano, via Bologna 156



*Imperial Prisma, anni '80*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Edificio in stato di abbandono, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, che fa parte della stessa area del precedente, fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di 1'410 mq e venne dismesso nel 1983; attualmente risulta in stato di degrado ed abbandono.

48) Ex Ceat, Barriera di Milano, via Leoncavallo 25



*Ex Ceat, anni '80*

*Fonte: Tesi C. Godone*

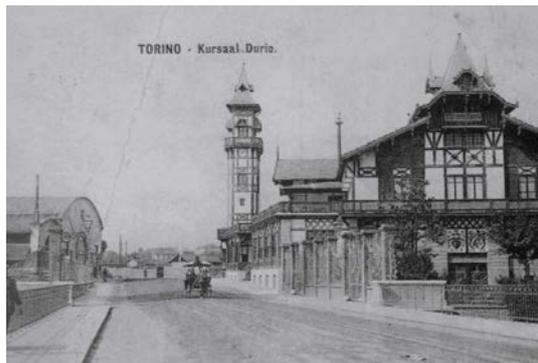


*Servizi, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato negli anni '50 del Novecento e venne dismesso negli anni '80; attualmente risulta occupato da vari servizi.

#### 49) Ex Kursaal Durio, Valdocco, corso Emilia 40



Ex Kursaal Durio

Fonte: Borghi e Borgate

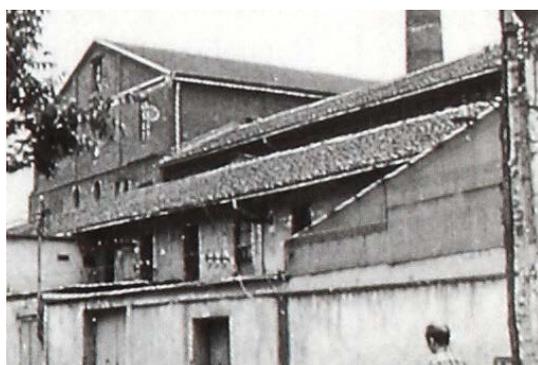


Negozi e condomini, 2015

Fonte propria

L'edificio in seguito alla sua dismissione è stato demolito ed attualmente l'area risulta occupata da negozi e condomini.

#### 50) Ex Durio, Valdocco, strada del Fortino 34



Ex Durio, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Centro Congressi, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1870 ed in seguito alla sua dismissione è stato demolito; attualmente sull'area risulta un edificio ospitante un ristorante con centro congressi.

#### 51) Ex Arsenale, Lungo Dora, via Borgo Dora 36



Arsenale, anni '80

Fonte: Archivio Storico



Sede Sermig e Scuola Holden, 2015

Fonte propria

L'edificio fu ricostruito nel 1862 in seguito ad un'esplosione; al suo interno si producevano e riparavano cannoni, carri, strumenti per le artiglierie e, a partire dal 1910, anche veicoli ferroviari e automezzi per l'artiglieria. Rimasto in funzione fino al 1982, è diventato poi proprietà della Città ed una parte è stata ceduta in gestione al Sermig

(Servizio Missionario Giovani); il cortile del Maglio è stato ristrutturato e trasformato in una piazza coperta e negli edifici lungo i lati sono ospitate diverse attività artigianali, botteghe e locali. Inoltre una parte dell'edificio ospita la scuola Holden.

52) Ex CB di Citro M., Aurora Porta Palazzo, via Aosta 7b



Ex CB di Citro M., anni '80

Fonte: Tesi C. Godone



Associazione sportiva, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 e venne dismesso nel 1987; attualmente l'edificio risulta occupato da un'associazione sportiva.

53) Ex Nebiolo, Porta Susa-Politecnico, via Boggio 26



Ex Nebiolo, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Uffici giudiziari, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1910 e, in seguito alla sua dismissione venne ristrutturato, mentre il resto dell'isolato è stato quasi interamente abbattuto per la realizzazione di condomini ed un giardino. Attualmente risulta occupato da uffici giudiziari.

54) Ex Ragazzoni, Barriera di Milano, via Mottalciata 20



Ragazzoni, anni '80

Fonte: Tesi C. Godone



Edificio abbandonato, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 ed attualmente risulta ospitante una moschea.

55) Ex Legnami Fautrero, Barriera di Milano, corso Novara 112



Ex Legnami Fautrero, anni '50

Fonte: Edizione Capricorno

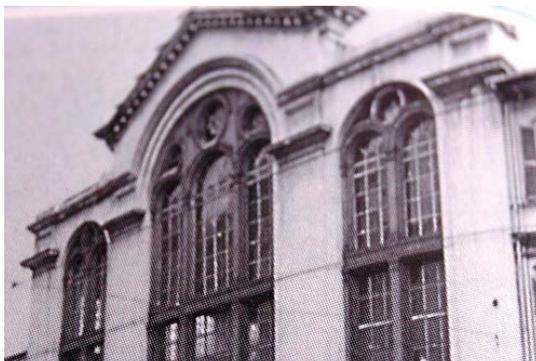


Azienda, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nei primi del Novecento, è stato quindi ristrutturato e ha ospitato una nuova azienda fino a qualche anno fa, attualmente risulta dismesso.

56) Ex Seai, Regio Parco, via Bologna 7



Ex Seai, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Nuova sede Lavazza, 2015

Fonte propria

L'edificio è stato in parte mantenuto, in parte demolito per la realizzazione della nuova sede della Lavazza.

57) Ex Molini Melassi, Aurora Porta Palazzo, via Pisano 9



Ex Molini Melassi, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Regione Piemonte, 2015

Fonte propria

L'edificio realizzato nel XVIII secolo è stato ristrutturato tramite un programma di riqualificazione fisica e funzionale nel progetto Urban alla metà degli anni '90 ed attualmente risulta occupato da uffici della Regione Piemonte.

58) Ex Ceat, Regio Parco, corso Palermo 5



*Ex Ceat, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Poste e uffici, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 e dismesso negli anni '70; in seguito alla demolizione venne ricostruito ed oggi ospita un ufficio postale ed altri uffici.

59) Ex Gruppo Finanziario Tessile, Aurora Porta Palazzo, via Perugia 24



*Gruppo Finanziario Tessile, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*



*Gruppo Finanziario Tessile, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'insediamento industriale consisteva in vari edifici risalenti al periodo precedente al 1946 che vennero dismessi negli anni '80 ed attualmente l'area risulta occupata da vari edifici residenziali.

82) Ex Società Silo Pigmenti, Aurora Porta Palazzo, Lungodora Savona 48



*Società Silo Pigmenti, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Condomini, 2015*

*Fonte propria*



*Società Silo Pigmenti, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*



*Società Silo Pigmenti, anni '80*

*Fonte: Archivio Storico*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 e dismesso nel 1982; attualmente l'area risulta occupata dall'Istituto Professionale Lagrange.

83) Ex Ambrosio, Regio Parco, via Mantova 34



Ex Ambrosio, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Servizi, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1911 e dismesso nel 1924; attualmente occupa vari servizi quali un teatro, un caffè e dei negozi.

98) Ex Martina, Vanchiglia, via Balbo 9b



Ex Martina, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Servizi, 2015

Fonte propria



Ex Martina, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Servizi, 2015

Fonte propria

I due edifici del gruppo Martina, in seguito alla dismissione ed alla riqualificazione, sono occupati da un asilo e dalla palestra della succursale dei licei Gioberti e Gobetti.

99) Ex Venchi, Vanchiglia, corso Regina Marcherita 16



Ex Venchi, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Associazioni, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato nel 1907 come sede Venchi e dismesso nel 1938 per diventare un opificio militare, risulta attualmente occupato dall'associazione d'arma.

100) Ex Fadit Coca Cola, Madonna del pilone-Sassi, corso Casale 208



Ex Fadit Coca Cola, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Condominio, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato nel 1950 è stato, in seguito alla sua dismissione, demolito in favore della costruzione di un condominio.

108) Ex Manifattura Moncalieri, Borgo Po, corso Moncalieri 421



Ex Manifattura Moncalieri, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Edificio abbandonato, 2015

Fonte propria

L'edificio realizzato a fine anni '50, venne dismesso negli anni 70 e risulta attualmente abbandonato ed in stato di degrado.

### 4.3 Le trasformazioni della Spina Centrale

La Spina Centrale è composta da quattro aree di trasformazione, numerate da 1 a 4; fulcro del progetto è l'interramento dell'asse ferroviario che non determina più una frattura della città, ma cerca di ricucire il tessuto urbano riqualificando le aree industriali limitrofe.

La Spina 1, area compresa tra corso Rosselli e corso Peschera pari a 165'000 mq, è costituita da un grande viale sull'asse ferroviario interrato. Il progetto risulta ormai quasi completo: gli edifici residenziali sull'area dell'ex Officina Materferro, la sistemazione a verde sul passante ferroviario, la stazione Zappata, già realizzata anche se non ancora operativa. Nel progetto era inoltre inserito il grattacielo della Regione, che è stato poi rilocalizzato nell'area del Lingotto.

La Spina 2, area di 300'000 mq che si estende da corso Peschera a piazza Statuto, ospita numerosi condomini ed una residenza universitaria sull'area ex Nebiolo e Westinghouse, inoltre è stato realizzato il raddoppio del Politecnico e la nuova stazione Porta Susa e il grattacielo San Paolo sono ormai completati e funzionali. In progetto sono ancora presenti un ulteriore grattacielo "gemello" all'Intesa San Paolo, e la ristrutturazione e rifunzionalizzazione delle OGR, utilizzate sporadicamente per mostre ed eventi e l'insediamento di poli terziari e di un centro commerciale.

La Spina 3, l'area più vasta con oltre un milione di metri quadri, è il vecchio distretto torinese delle Ferriere. L'area comprende l'Environment Park, realizzato sull'area ex Teksid, due grandi centri commerciali sull'area ex Michelin, numerosi condomini residenziali tra corso Umbria e via Livorno, la chiesa del Santo Volto, un grande parco di 450'000 mq lungo la Dora.

La Spina 4, area di 150'000 mq, presenta aree prevalentemente residenziali comprese tra corso Vigevano, via Cigna e i Docks Dora, inoltre la nuova stazione Rebaudengo

#### 22) Ex Ferriere Fiat, Parco Dora, via Val della Torre 11



*Ferriere Fiat, precedente agli anni '70*

*Fonte: Museo Torino*



*Parco Dora, 2015*

*Fonte propria*

La fabbrica, risalente al 1920 occupava un'area di 400'000 mq ed è stata dismessa nei primi anni '90 del Novecento. Attualmente sull'area è stato realizzato il Parco Dora e sono stati mantenuti i pilastri del fabbricato a testimonianza del forte passato industriale dell'area che reggono la prima parte della passerella pedonale.

### 23) Ex Sidertek, Parco Dora, via Nole 48a



Sidertek, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Chiesa del Santo Volto, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di circa 112.000 mq e venne dismesso nel 1982; la sua trasformazione è inserita nel progetto di realizzazione di Parco Dora, sull'area sorge ora la chiesa del Santo Volto.

### 24) Ex Teksid, Parco Dora, corso Svizzera 185



Ex Teksid, 1958

Fonte: Archivio Storico



Parco Dora, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione, è stato parzialmente demolito, mantenendo i pilastri e la tettoia.

### 25) Ex Superga, Madonna di campagna, via Verolengo 28



Ex Superga, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Condomini, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1913 e venne dismesso nel 1998; attualmente una parte risulta occupato da condomini mentre la restante risulta ancora dismesso.

26) Ex AVC, Borgo vittoria, via Giachino 66



AVC, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Servizi, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di circa 910 mq e venne dismesso nel 1984; attualmente ospita dei servizi.

27) Ex Mucchi Ezio s.a.s., Parco Dora, via Ciamarella 23/4



Mucchi Ezio s.a.s., 1997

Fonte: Tesi C. Godone

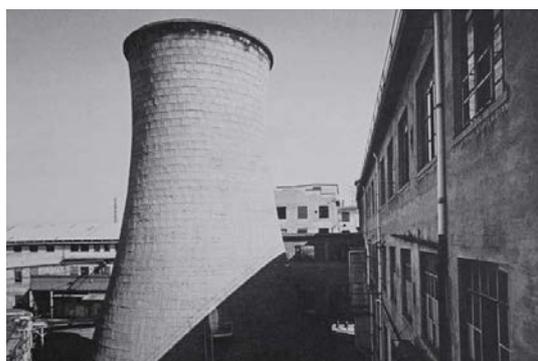


Edificio in vendita, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato tra il 1952 ed il 1956 su un'area di 2'355 mq venne dismesso nel 1987; è stato di recente ristrutturato ma attualmente risulta ancora vuoto.

28) Ex Michelin Italia s.p.a., Parco Dora, via Livorno 57



Michelin Italia s.p.a., anni '80

Fonte: Beni Culturali



Parco Dora, A come Ambiente, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato nel 1906 su un'area di 140'500 mq e venne dismesso nel 1983 quando la Michelin trasferì la produzione nell'impianto di Torino Stura. La demolizione quasi integrale risparmiò, oltre alla ciminiera, anche la stazione interna dei vigili del fuoco, ristrutturata e che dal 2004 divenne sede del museo A come Ambiente.

## 29) Ex Fiat Ferriere, Parco Dora, via Ceva 11



Fiat Ferriere via Ceva 11, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Vuoto, progetto di condominio, 2015

Fonte propria

L'edificio della Fiat Ferriere in via Ceva venne demolito ed attualmente risulta in attesa per la costruzione di un condominio.



Fiat Ferriere via Livorno, anni '50

Fonte: Edizione Capricorno

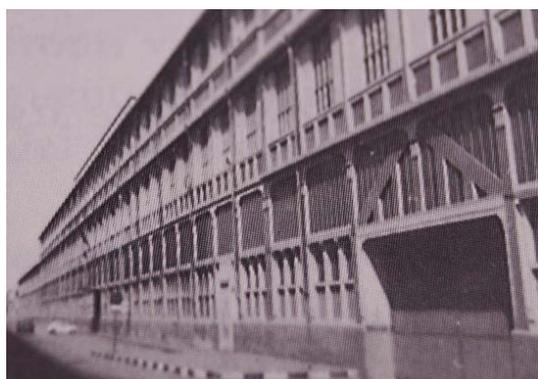


Parco Dora, 2015

Fonte propria

Gli edifici della Fiat Ferriere lungo via Livorno vennero demoliti ed oggi sull'area sorge il ponte di Parco Dora.

## 30) Ex Savigliano, Borgo Vittoria, corso Mortara 9a



Ex Savigliano, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Centro Commerciale, 2015

Fonte propria

L'edificio fu realizzato nel 1917 e, in seguito alla sua dismissione, venne ristrutturato ed attualmente ospita un centro commerciale.

60) Ex Teksid, Parco Dora, corso Mortara 7



Teksid, anni '50

Fonte: Edizione Capricorno



Parco Dora, 2015

Fonte propria



Teksid, anni '80

Fonte: MuseoTorino



Parco Dora, 2015

Fonte propria



Teksid, anni '80

Fonte: MuseoTorino



Parco Dora chiesa del Santo Volto, 2015

Fonte propria



*Teksid, anni '80*

*Fonte: MuseoTorino*



*Tettoia, 2015*

*Fonte propria*

La chiesa del Santo Volto, progettata da M. Botta, comprende la chiesa monumentale a piana circolare e le 7 torri che la circondano, un centro congressi e gli uffici della diocesi; inoltre, una delle ciminiere delle acciaierie, alta 55 m, è stata mantenuta a memoria dell'insediamento industriale ed è diventata il campanile della chiesa. Il capannone, riaperto nel 2011, è il vero tempio dell'archeologia industriale; sotto la copertura sono infatti rimasti i pilastri numerati che reggevano la struttura. Dove la Fiat teneva gli altiforni oggi è presente un campo da tennis ed un'area attrezzata per bambini.

## 61) Ex INT s.p.a., Parco Dora, via Savigliano 2



*INT s.p.a., 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Vuoto urbano, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di 60'000 mq e venne dismesso nel 1987. Attualmente è l'ultimo edificio riamasto in un'area ampiamente trasformata, tra il passante di corso Principe Oddone, i giardini di via Caserta ed i nuovi condomini di via Ceva.

64) Ex Paracchi, San Donato, via Fossano 16



Ex Paracchi, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Scuola e asilo, 2015

Fonte propria



Ex Paracchi, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Uffici, 2015

Fonte propria

Dei due edifici della ex Paracchi, uno risulta occupato da una scuola e da un asilo nido, l'altro da degli uffici

81) Ex Avandero Trasporti, Centro, piazza XVIII Dicembre 2



Avandero Trasporti, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Corso Bolzano, 2015

Fonte propria

L'edificio venne realizzato nel periodo compreso tra il 1962 ed il 1966 e venne dismesso nel 1979. Successivamente venne demolito per l'ampliamento di corso Bolzano nell'area della nuova stazione di Porta Susa.

93) Ex Ruotificio Italiano, Porta Susa-Politecnico, via Vochieri 12



Ex Ruotificio Italiano, anni '80

Fonte: Beni culturali



Residenza universitaria, 2015

Fonte propria

L'edificio risale al 1910 e, in seguito alla sua dismissione, venne demolito; nel 2006 venne inaugurato uno dei villaggi olimpici per i mass media, poi riconvertito in residenza universitaria intitolata a Paolo Borsellino.

94) Ex Wabco Westinghouse, Porta Susa-Politecnico, via Borsellino 18



Wabco Westinghouse, anni '70

Fonte: Allemandi



Cantiere, 2015

Fonte propria

L'edificio risale al 1912 ed insiste su un'area di circa 18'000 mq; attualmente sull'area insiste un cantiere ed un parcheggio.

96) Ex Nebiolo, Porta Susa-Politecnico, via Boggio 26



Ex Nebiolo, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Ristrutturazione, 2015

Fonte propria

L'edificio risale al 1910 ed insiste su un'area di circa 25'000 mq; attualmente risulta in stato di ristrutturazione.

97) Ex OGR, Porta Susa-Politecnico, corso Castelfidardo 34



OGR, anni '80

Fonte: Borghi e Borgate



Politecnico, 2015

Fonte propria

L'insediamento industriale delle OGR risale al 1895 ed occupava un'area pari a 18'000; in seguito alla sua dismissione sull'area è stato realizzato il raddoppio del Politecnico di Torino. Il campus del Politecnico prosegue con i capannoni recuperati delle OGR e con una caffetteria che ne imita le forme; il fabbricato dell'ex torneria per le riparazioni dei pezzi in metallo dei treni ora risulta occupata da aule, laboratori, una mensa ed una sala studio. Il resto delle OGR, chiuse negli anni '70, vengono utilizzate per eventi ed esposizioni.

107) Ex SPA Braccini, San Paolo, via Braccini 45



SPA Braccini, anni '80

Fonte: Beni culturali



Uffici del Comune, 2015

Fonte propria



SPA Braccini, 1981

Fonte: Archivio Storico



Giardini, 2015

Fonte propria



SPA Braccini, 1981

Fonte: Archivio Storico



Giardino, 2015

Fonte propria



SPA Braccini, 1981

Fonte: Archivio Storico



Servizi sociali e ASL, 2015

Fonte propria

La Società Piemontese Ansaldo-Ceirano, poi Società Ligure Piemontese Automobili, dal 1906 fabbricava auto, autocarri, motori per aerei e mezzi militari; passò in breve tempo alla Fiat. Gli stabilimenti occuparono fino agli anni '70 tutta l'area dove oggi si trovano un giardino pubblico e numerosi edifici: il Centro Direzionale Fiat, risalente al 1980, gli uffici del Comune e dell'ASL e un'area a servizi.

### 111) Ex Fiat Materferro, San Paolo, via Rivalta 15



Fiat Materferro, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Condomini residenziali, 2015

Fonte propria

L'edificio fu costruito precedentemente al 1946 su un'area di 38'000 mq e venne dismesso nel 1986; attualmente sull'area risultano diversi condomini residenziali, un supermercato e un piccolo giardino pubblico.

## 112) Ex Fergat, San Paolo, via Millio 9



*Ex Fergat, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Spazio 7, 2015*

*Fonte propria*

La Fergat iniziò a produrre dal 1930 componenti per vetture e ruote e nel 1974 trasferì l'attività lasciando l'edificio a vent'anni di degrado. L'edificio che sorgeva sulla parte sud est dell'area è stato abbattuto e sostituito dall'edificio della Fondazione Sandretto dal 2002.

## 113) Ex Fiat Ferroviaria, San Paolo, piazza Marmolada



*Ex Fiat Ferroviaria, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Supermercato, 2015*

*Fonte propria*

In seguito alla sua dismissione, la Fiat Ferroviaria venne ristrutturata ed attualmente ospita un supermercato.

#### 4.4 Le trasformazioni nell'area Ovest

L'area Ovest, ovvero San Paolo, risultava in passato come un insediamento industriale principalmente meccanico, ciò è testimoniato sicuramente dalla presenza degli insediamenti della Lancia.

“In Borgo San Paolo, l'industria si chiamava in tanti modi quante le fabbriche nate in zona a inizio Novecento: SPA, Chiribiri, Itala, Ansaldo, Viberti, Bertone, Diatto, Pinnifarina. Si chiamava soprattutto Lancia, la più decisa per dimensioni ed importanza a dettare lo sviluppo dell'area, sostenendo insieme alle altre il popolamento iniziato a fine Ottocento da officine e laboratori.” (da “L'altra Torino. 24 centri fuori dal centro” p.162)

I luoghi localizzati in quest'area sono stati per la maggior parte trasformati con una destinazione residenziale, tuttavia risultano presenti numerose trasformazioni in favore di aree destinate a servizi ed aree verdi; in minor numero le trasformazioni a destinazione commerciale.

##### 67) Ex Tonolli, Parella, strada del Lionetto 2



Ex Tonolli, anni '50

Fonte: Edizione Capricorno



Condomini, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione, venne demolito ed attualmente sull'area sorgono dei condomini residenziali.

##### 68) Ex Venchi Unica, Pozzo Strada, piazza Massaua 20



Ex Venchi Unica, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Uffici Comune, 2015

Fonte propria



*Ex Venchi Unica, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Uffici Comune, 2015*

*Fonte propria*



*Ex Venchi Unica, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Uffici Comune, 2015*

*Fonte propria*



*Ex Venchi Unica, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Complesso residenziale, 2015*

*Fonte propria*



*Ex Venchi Unica, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Complesso residenziale, 2015*

*Fonte propria*



*Ex Venchi Unica, anni '70*

*Fonte: Archivio Storico*



*Complesso residenziale, 2015*

*Fonte propria*

La Venchi Unica fu un grande stabilimento dolciario (circa 100'000 mq) che raggiungeva ritmi giornalieri molto elevati: 20'000 kg di caramelle, 25'000 di biscotti e 15'000 di cacao. Nel 1934 la Unica si unì con la fabbrica fondata nel 1878 da S. Venchi dando così vita alla Venchi Unica; dopo la guerra si affiancarono anche i prodotti della cuneese Cuba che, dopo il tracollo della fabbrica a fine anni '70 prese il controllo del marchio. La fabbrica venne dismessa negli anni '70 ed attualmente, sull'area risultano un complesso residenziale e degli uffici comunali.

#### 69) Ex Sacca, corso Francia, via Mollieres 21



*Ex Sacca, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Edifici residenziali, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, in seguito alla sua dismissione, venne ristrutturato ed attualmente ha una destinazione residenziale.

70) Silea, Pozzo Strada, largo Bardonecchia 175



Silea, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Azienda, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione, venne ristrutturato ed attualmente risulta occupato da un'altra azienda.

71) Nuova Accornero s.p.a., Pozzo Strada, via Sacra di San Michele 28



Nuova Accornero s.p.a., 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Giardino, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato precedentemente al 1946 e venne dismesso nel 1988; nel 1997 risultava già demolito ed attualmente l'area risulta occupata da un giardino pubblico.

72) Ex Capamianto, Pozzo Strada, via sant'Antonino 59



Ex Capamianto, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Giardino, 2015

Fonte propria



Ex Capamianto, anni '80

Fonte: Archivio Storico

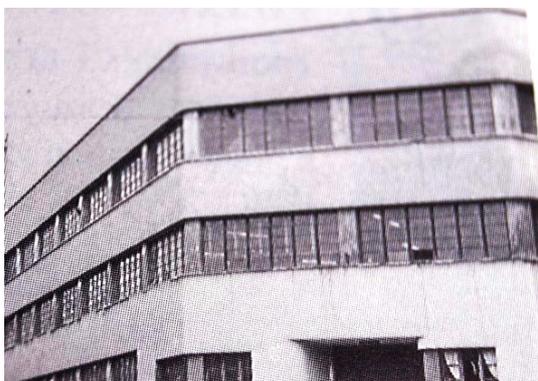


Giardino, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato nel 1911 ed, in seguito alla sua dismissione venne demolito; attualmente l'area risulta occupata da un giardino pubblico.

### 73) Ex Infin, Pozzo Strada, via Sant'Ambrogio 2



Ex Infin, anni '80

Fonte: Archivio Storico



Condominio, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione venne demolito; attualmente l'area risulta occupata da un condominio residenziale.

### 74) Ex FOD, Pozzo Strada, via Sant'Antonino 51



Ex FOD, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Supermercato, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione, venne ristrutturato ed attualmente risulta occupato da un supermercato.

75) Ex LMP, Pozzo Strada, via Sant'Antonino 43



Ex LMP, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Ex LMP, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato precedentemente al 1946 su un'area di 6'400 mq e venne dismesso nel 1986.

76) Errebi, Pozzo Strada, via Bardonecchia 85



Errebi, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Chiesa, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato precedentemente al 1946 e, in seguito alla sua dismissione venne demolito. Attualmente l'area risulta occupata da una chiesa.

77) Ex Orbis, Pozzo Strada, via Beaulard 9



Ex Orbis, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Locale Notturmo, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione, venne ristrutturato ed attualmente risulta occupato da un locale notturno.

78) Ex Solex, Pozzo Strada, via Lera 2



Ex Solex, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Condominio e ristorante, 2015

Fonte propria

L'edificio, fu realizzato nel 1917 e venne dismesso nel 1995; venne poi demolito ed attualmente l'area risulta occupata da un condominio residenziale e da un ristorante.

79) Ex Sartorio, Pozzo Strada, via Bardonecchia 5



Ex Sartorio, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Supermercato, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione venne ristrutturato ed attualmente ospita un supermercato.

87) Ex Pneumofore, Pozzo Strada, via Sacra di San Michele 66



Ex Pneumofore

Fonte: Archivio Storico



Supermercato, 2015

Fonte propria

L'edificio, in seguito alla sua dismissione venne ristrutturato ed attualmente ospita un supermercato. Una parte venne invece demolita e sostituita da condomini.

88) Ex Viberti, Pozzo Strada, corso Trapani 88



Ex Viberti, anni '50

Fonte: Edizione Capricorno



Condomini, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato nel 1935 e dismesso nel 1964, venne demolito ed attualmente l'area risulta occupata da condomini residenziali.

89) Ex Fip, San Paolo, via Moretta 69



Ex Fip, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Uffici Comune di Torino, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato nel 1917, viene comunemente chiamato "Lingottino" per la forte somiglianza con il Lingotto di via Nizza, realizzato qualche anno prima.

La Fabbrica Italiana Pianoforti è nata riunendo vari piccoli laboratori artigianali a causa della concorrenza degli strumenti prodotti all'estero. Lo stabilimento chiuse nel 1929; durante la Seconda Guerra Mondiale divenne una caserma per l'aeronautica e, dopo lungo periodo di abbandono, dal 2007 ospita degli uffici comunali e un mercato.

90) Ex Diatto Snia, Cenisia, via Cesana 11



Ex Diatto Snia

Fonte: Borghi e Borgate



Cantiere, 2015

Fonte propria



*Ex Diatto Snia, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Cantiere, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, realizzato nel 1905 e venne dismesso nel 1940. Attualmente risulta in attesa di trasformazione in edifici residenziali.

### 91) Ferrero s.p.a., Cenisia, via Polonghera 29



*Ferrero s.p.a., 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, realizzato precedentemente al 1946, in seguito alla sua dismissione venne demolito ed attualmente l'area risulta occupata da un condominio.

### 92) Ex Carrozzeria Susa, San Paolo, via Polonghera 41



*Ex Carrozzeria Susa, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, realizzato nel 1940, in seguito alla sua dismissione venne demolito ed attualmente sull'area risultano dei condomini residenziali.

102) Ex Sisa, Pozzo Strada, via Monginevro 183



*Ex Sisa, anni 2000*

*Fonte: Graphot*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio in seguito alla sua dismissione venne demolito ed attualmente sull'area risultano dei condomini residenziali.

103) Arri Algino, San Paolo, via Issiglio 62



*Arri Algino, 1997*

*Fonte: Tesi C. Godone*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'edificio, realizzato precedentemente al 1946 venne dismesso negli anni '90, venne poi demolito ed attualmente l'area risulta occupata da condomini residenziali.

104-105) Ex Lancia, San Paolo, via Monginevro 90



*Ex Lancia, anni '60*

*Fonte: Archivio Storico*



*Cantiere per zona residenziale, 2015*

*Fonte propria*



Ex Lancia, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Edificio residenziale e parcheggio, 2015

Fonte propria



Ex Lancia, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Sede circoscrizione, 2015

Fonte propria

La Lancia si trasferì nel quartiere nel 1911, a cinque anni dalla sua nascita, e nell'arco di trent'anni insediò tre diversi impianti. Tuttavia non riuscì a risolvere i problemi di gestione degli anni '50 e '60 che portarono, nel 1969, alla totale cessione dell'azienda alla Fiat ed al trasferimento della produzione. La Fiat decide di ristrutturare una parte dello stabilimento ricavandone un centro contabile; passato a IBM nel 2002 l'edificio fu abbandonato nel 2008.

#### 106) Ex Centrale Elettrica Lancia, San Paolo, piazzale Chiribiri 7



Ex Centrale Elettrica Lancia, anni '70

Fonte: Graphot



Fondazione Merz, 2015

Fonte propria

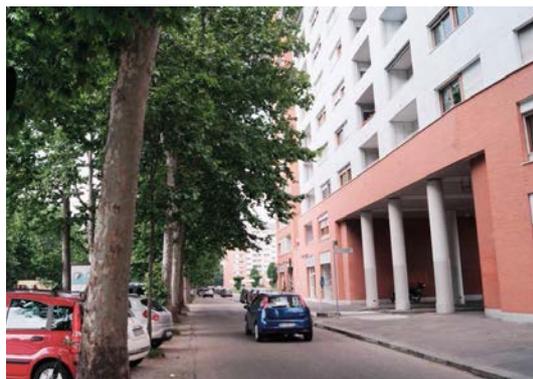
L'edificio è stato ristrutturato ed attualmente ospita la Fondazione Merz.

### 109) Ex Ambrosetti, San Paolo, corso Trapani 229



Ex Ambrosetti, 1957

Fonte: Archivio Storico



Condominio, 2015

Fonte propria



Ex Ambrosetti, anni '70

Fonte: Archivio Storico



Campi sportivi, 2015

Fonte propria

L'area occupava gran parte dell'isolato su corso Trapani; è stata interamente abbattuta per edificare condomini e giardini nella parte nord, diversamente nella parte sud degli impianti sportivi

### 110) S.A. Pons & Cantamessa, San Paolo, corso Racconigi 208



S.A. Pons & Cantamessa

Fonte: Tesi C. Godone



Campi sportivi, 2015

Fonte propria

L'edificio, realizzato precedentemente al 1946, è stato dismesso nel 1989 ed in seguito demolito. Attualmente l'area risulta occupata da un condominio residenziale.

114) Ex Stamperia Artistica Nazionale, Lesna, corso Siracura 37



*Ex Stamperia Artistica Nazionale, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

Edificata nel 1959 e dismessa nel 2007, attualmente sull'area risultano vari condomini

#### 4.5 Le trasformazioni nell'area Sud

Gli insediamenti situati in quest'area risultano essere collegati alla linea ferroviaria, come ad esempio i Docks Piemontesi di corso Dante. Nell'area sono inoltre presenti insediamenti risalenti all'Ottocento, come ad esempio la Carpano.

##### 115) Ex Opificio Musso, San Salvario, via Lugaro 3



*Ex Opificio Musso, anni '80*

*Fonte: Beni Culturali*



*Condominio, 2015*

*Fonte propria*

L'Opificio Musso, in seguito alla sua dismissione venne in parte demolito e, attualmente, parte dell'area risulta occupata da condomini residenziali; permangono comunque alcuni elementi come la ben visibile ciminiera.

##### 116) Ex Docks Dante, San Salvario, corso Dante 40



*Ex Docks Dante, anni '90*

*Fonte: Allemandi*



*Condomini, 2015*

*Fonte propria*



*Ex Docks Dante, anni '80*

*Fonte: Beni culturali*



*Condomini, 2015*

*Fonte propria*

I Docks Piemontesi di corso Dante vennero realizzati precedentemente al 1946 su un'area pari a 40'000 mq. In seguito alla loro dismissione, vennero demoliti ed attualmente sull'area sorgono vari condomini residenziali.

117) Ex Centrale Trasform. AEM, Filadelfia, corso Sebastopoli 81



Ex Centrale Trasform. AEM, anni '80

Fonte: Edizione Capricorno



Sede circoscrizione, 2015

Fonte propria

L'edificio della Centrale venne ristrutturato ed attualmente ospita uno spazio incontri, la Circoscrizione 2 e la Casa del Teatro.

118) Ex Framtek, Filadelfia, via Giordano Bruno 11



Ex Framtek, 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Sede uffici Amiat, 2015

Fonte propria

L'edificio venne realizzato precedentemente al 1946 e venne dismesso nel 1985. Successivamente venne demolito ed attualmente l'area risulta occupata da uffici dell'Amiat

119) Ex Officina FS, Millefonti, via Alassio 1



Ex Officina FS, anni '80

Fonte: Beni Culturali



Sede Equitalia, 2015

Fonte propria

L'edificio dell'Officina FS venne demolito ed attualmente l'area risulta occupata da una sede di Equitalia.

120) Ex DUE C. s.r.l., Lingotto, via Demonte 11



Ex DUE C., 1997



Azienda edilizia, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio, realizzato nel periodo precedente al 1946, venne dismesso nel 1980. Attualmente risulta occupato da un'azienda edilizia

121) Ex RIV, Millefonti, via Nizza 148



Ex RIV, anni '70



Sede Unicredit, 2015

Fonte: Archivio Storico

Fonte propria

La RIV, azienda di cuscinetti a sfera di proprietà della Agnelli, occupava un'area di 33'000 mq. Attualmente l'edificio, che ha mantenuto la struttura originaria durante la ristrutturazione degli anni '70, ospita la sede della Unicredit.

122) Ex Aldes s.a.s., Millefonti, via Bisalta 12



Ex Aldes s.a.s., 1997



Condominio e giardino, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio, realizzato precedentemente al 1946, venne dismesso nel 1988. Successivamente venne demolito ed attualmente l'area risulta occupata da un condominio e da un giardino.

123) Ex Pastificio Italiano, Millefonti, via Bisalta 9



Ex Pastificio Italiano, anni '80

Fonte: Beni culturali



Hotel, 2015

Fonte propria

L'edificio, risalente al 1906, è stato ristrutturato ed attualmente ospita un hotel.

124) Ex Carpano, Lingotto, via Nizza 224



Ex Carpano, anni '80

Fonte: Edizione Capricorno



Eataly, 2015

Fonte propria

La Carpano, celebre ditta di Vermouth, fu fondata nel 1786. L'edificio risale a fine Ottocento ed è un raro esempio di architettura industriale eclettica con diversi elementi di art nouveau.

Il restauro è avvenuto in occasione dell'apertura della prima sede di Eataly nel 2007 in cui sono stati coinvolti anche gli artigiani locali dell'ex Pastificio Italiano risalente al primo Novecento.

125) Ex Olivero D. s.r.l., Mirafiori nord, corso Orbassano 402/14



Ex Olivero D., 1997

Fonte: Tesi C. Godone



Autofficina, 2015

Fonte propria

L'edificio venne realizzato tra il 1971 ed il 1974 e venne dismesso nel 1989. Attualmente risulta occupato da un'autofficina.

126) Ex Giacomasso s.n.c., Lingotto, via Monte Pasubio 102



Ex Giacomasso s.n.c., 1997



Uffici e scuola di danza, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio venne dismesso nel 1987 ed attualmente risulta occupato da uffici e da una scuola di danza.

127) Ex Corona A., Mirafiori sud, strada delle Cacce 12/24



Ex Corona A., 1997



Condominio, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio realizzato tra il 1971 ed il 1974 venne dismesso ed in seguito demolito. Attualmente l'area risulta occupata da un nuovo condominio.

128) Ex GRI-CA s.n.c., Mirafiori sud, strada del Drosso 59A



Ex GRI-CA s.n.c., 1997



Uffici, 2015

Fonte: Tesi C. Godone

Fonte propria

L'edificio realizzato tra il 1952 e il 1956 venne dismesso ed in seguito demolito. Attualmente l'area risulta occupata da un nuovo edificio con uffici.

## Conclusioni

L'obiettivo della tesi consisteva nella documentazione fotografica delle trasformazioni delle ex aree industriali e nell'analisi della loro trasformazione.

Le fotografie raccolte all'interno della tesi documentano la memoria storica dei luoghi rappresentanti il periodo fordista della città di Torino e la loro trasformazione funzionale al ridisegno dell'immagine collettiva della città.

Gli insediamenti industriali analizzati sono stati quasi tutti trasformati, ad eccezione di qualche caso, corrispondenti a circa il 10% del totale analizzato, situato nelle aree Nord-Est ed Ovest. Le trasformazioni sono avvenute in gran parte al fine di realizzare dei servizi alla popolazione, a questo fine sono state utilizzate maggiormente le aree nella zona Nord-Est e lungo la Spina Centrale, e delle aree residenziali, maggiormente localizzate nelle zone Ovest e Sud.

Dalle fotografie raccolte inoltre emerge che, per le aree con attuale destinazione a servizi o commerciale, nella quasi totalità dei casi l'edificio industriale è stato mantenuto e ristrutturato; diversamente nei casi di trasformazione con destinazione residenziale, l'edificio è stato completamente demolito. Sono proprio quest'ultime, insieme alle aree che risultano oggi degli spazi aperti, come ad esempio l'area del Parco Dora, le aree che hanno subito una trasformazione radicale. Le nuove realizzazioni residenziali non presentano segni del proprio passato industriale, rischiando così di perderne la memoria, diversamente le aree che attualmente risultano avere una destinazione pubblica, come parchi e piazze, tendono a mantenere degli elementi del proprio passato a memoria della forte vocazione industriale della zona; esempi del primo fenomeno sono la Viberti e la Venchi Unica, di cui oggi non ne rimane molto e che sono stati sostituiti da edifici residenziali, per il secondo, esempio lampante è il Parco Dora che ha mantenuto parte delle strutture industriali.

Tuttavia, le analisi sono state effettuate su un campione ristretto, che non rappresenta la totalità delle aree industriali; proprio per questo motivo i risultati delle analisi potrebbero non rispecchiare a pieno i fenomeni in atto nella città di Torino ma descriverne soltanto alcuni. A tal proposito, eventuali sviluppi futuri potrebbero consistere nell'ampliamento del campione da analizzare al fine di restituire un quadro più completo e rappresentativo di tutta la città di Torino.

## Bibliografia

Musso S. (1994) "La città industriale" in *Il sogno della città industriale. Torino tra Ottocento e Novecento*, Fabbri Editore, pp. 11-28.

Gambino L. (1994) "L'espansione urbana e i sobborghi operai" in *Il sogno della città industriale. Torino tra Ottocento e Novecento*, Fabbri Editore, pp. 29-48.

Mangone M., Bergamin E., Garavini D., Vespa F. (2011) *L'altra Torino. 24 centri fuori dal centro*, Espress Edizioni.

Bagnasco A., Olmo C. (a cura di) (2008) *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Milano.

Maspoli R., Spaziantè A., (a cura di) (2012) *Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, Alinea Editrice, Firenze.

Dansero E., Giaino C., Spaziantè A. (a cura di) (2001) *Se i vuoti si riempiono. Aree industriali dimesse: temi e ricerche*, Alinea Editrice, Firenze.

Dansero E., (1993) *Dentro ai vuoti. Dismissione industriale e trasformazioni urbane a Torino*, Edizioni Libreria Cortina, Torino.

Berta G. (a cura di) (2008) *Torino industria: persone, lavoro, imprese*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino.

Cazzullo A. (2006) *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione. 1968-1969 Storia critica di Lotta continua*, Sperling e Kupfer Editori, Milano.

Davico L., Mela A. (2002) *Le società urbane*, Carocci Editore, Roma.

Santangelo M., Vanolo A. (a cura di) (2010) *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino*, Carocci Editore, Roma.

Davico L., Crivello S., Debernardi L., Staricco L. (2007) *Senza Rete. Ottavo Rapporto annuale su Torino*

Davico L., Staricco L., Bella G., Crivello S. (2009) *10 anni per un'altra Torino. Decimo Rapporto annuale su Torino*

Davico L., Staricco L. (2011) *I legami che aiutano a crescere. Dodicesimo Rapporto annuale su Torino*

Davico L., Staricco L., (2014) *Semi di fiducia, Quindicesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino*

Godone C. (1997) *Aree urbane dismesse a Torino: le prospettive di riuso per le 128 aree industriali vuote al 1989*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio, Torino.

## Sitografia

MUSEO TORINO, informazioni sulle aree industriali  
[www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

## Allegati

Tabella 1 - Elenco degli insediamenti industriali individuati tramite l'esperienza del tirocinio

	Nome Industria	Zona 1	Zona 2	Periodo di realizzazione	Anno di dismissione	Dimensione	Trasformazione
1	Bonotto s.n.c.	Nord Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1987	Piccola	Produttivo
2	Ex Snia	Nord Est	Seconda Corona	Prima metà del '900	1955	Media	Commerciale
3	Ex Feltrifici Riuniti	Nord Ovest	Seconda Corona	Prima metà del '900		Piccola	Produttivo e Verde
4	Fassetta B.	Nord Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1988	Piccola	Produttivo
5	Workmen Machine Tools	Nord Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1985	Media	Produttivo
6	Paracchi s.p.a.	Nord Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1984	Grande	Servizi
7	Salpea s.n.c.	Nord Ovest	Seconda Corona	Prima metà del '900	1988	Media	Vuoto urbano
8	Cavidor s.n.c.	Nord Ovest	Seconda Corona	Prima metà del '900	1986	Piccola	Servizi
9	Carrè s.n.c.	Nord Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900		Media	Produttivo
10	Borghi Tomaso s.p.a.	Nord Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1987	Media	Produttivo
11	Ex Fert	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Servizi
12	ex Magic Chef	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Commerciale
13	Ex Cir	Nord Ovest	Prima Corona	Precedente al 1900	1982	Media	Commerciale
14	Damiano A.	Nord Est	Prima Corona	Seconda metà del '900	1988	Piccola	Produttivo
15	Chemial s.p.a.	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900	1988	Media	Abbandono
16	SIP	Nord Est	Seconda Corona	Prima metà del '900	1987	Media	Vuoto urbano
17	Restamp	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1988	Piccola	Commerciale
18	Vincsilao C.	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1987	Media	Produttivo
19	Ex Simbi	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1960	Piccola	Servizi
20	Ex Tobo	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
21	Italsider s.p.a.	Nord Ovest	Prima Corona	Seconda metà del '900	1990	Grande	Produttivo
22	Ferriere Fiat	Spina Centrale	Prima Corona	Prima metà del '900	1992	Grande	Parco Dora
23	Sidertek	Spina Centrale	Prima Corona	Prima metà del '900	1982	Grande	Parco Dora
24	Ex Teksid	Spina Centrale	Prima Corona	Prima metà del '900	1985	Grande	Parco Dora
25	Ex Superga	Spina Centrale	Prima Corona	Prima metà del '900	1998	Piccola	Verde e Residenziale
26	AVC	Spina Centrale	Prima Corona	Prima metà del '900	1984	Piccola	Servizi
27	Mucchi Ezio s.a.s.	Spina Centrale	Prima Corona	Seconda metà del '900	1987	Piccola	Vuoto
28	Michelin Italia s.p.a.	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900	1983	Grande	Servizi
29	Fiat Ferriere	Spina Centrale	Centro	Precedente al 1900		Grande	Parco Dora
30	Ex Savigliano	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900		Grande	Commerciale
31	Seri s.a.s.	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1988	Media	Residenziale
32	Afast s.p.a.	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900	1987	Media	Abbandono
33	Ex Caprotti	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
34	Ex Elli Zerboni	Nord Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1979	Piccola	Residenziale
35	Ex Boero	Nord Ovest	Prima Corona	Precedente al 1900		Piccola	Servizi
36	Ex Durio	Nord Est	Centro	Precedente al 1900	Metà 1900	Media	Residenziale
37	T.G. Di Tropea A.	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900	1985	Piccola	Abbandono
38	Ex Incet	Nord Est	Prima Corona	Precedente al 1900	1985	Grande	Cantiere e Servizi
39	Ditta Asinari	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900	1987	Piccola	Cantiere
40	Fiat Grandi Motori	Nord Est	Prima Corona	Precedente al 1900	1971	Grande	Abbandono e Servizi
41	Nuova Idea Service	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1986	Media	Residenziale
42	Ex Azienda Barone	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1975	Piccola	Servizi
43	Fiat Ferrovie Savigliano (Ex Ansaldo)	Nord Est	Centro	Precedente al 1900	1986	Media	Abbandono
44	Ex Osram	Nord Est	Centro	Prima metà del '900		Piccola	Abbandono

45	Ex Manifattura Tabacchi	Nord Est	Prima Corona	Precedente al 1900	1996	Media	Servizi
46	Fiorentino F.	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900	1987	Piccola	Abbandono
47	Imperial Prisma	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900	1983	Piccola	Abbandono
48	Ex Ceat	Nord Est	Prima Corona	Seconda metà del '900	1981	Grande	Servizi
49	Ex Kursaal Durio	Nord Est	Centro	Precedente al 1900		Piccola	Residenziale e Commerciale
50	Ex Durio	Nord Est	Centro	Precedente al 1900		Piccola	Servizi
51	Arsenale	Nord Est	Centro	Precedente al 1900	1950	Piccola	Servizi
52	CB di Citro M (+ ex gilardini)	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1987	Piccola	Vuoto Urbano
53	Ex Nebiolo	Nord Est	Centro	Prima metà del '900		Grande	Uffici e Residenziale
54	Ragazzoni	Nord Est	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Abbandono
55	Ex Legnami Fautrero	Nord Est	Centro	Prima metà del '900		Media	Produttivo
56	Ex Seai	Nord Est	Centro	Prima metà del '900		Piccola	Uffici
57	Ex Molini Melassi	Nord Est	Centro	Precedente al 1900		Piccola	Uffici
58	Ex Ceat	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1978	Grande	Servizi
59	Gruppo Finanziario Tessile (SIRT + ex Ballada)	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1988	Piccola	Residenziale
60	Teksid	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900	1989	Grande	Parco Dora
61	INT s.p.a.	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900	1987	Grande	Vuoto urbano
62	Ex Birrificio Metzger	Nord Ovest	Centro	Precedente al 1900	1975	Media	Commerciale
63	Ex Challier	Nord Ovest	Centro	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
64	Ex Paracchi	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900	1983	Grande	Servizi e Uffici
65	Cartiera San Cesario	Nord Ovest	Centro	Precedente al 1900		Media	Servizi + Verde
66	F.Ili Marchisio	Ovest	Prima Corona	Seconda metà del '900	1988	Piccola	Abbandono
67	Ex Tonolli	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Residenziale e Servizi
68	Ex Venchi Unica	Ovest	Seconda Corona	Prima metà del '900	Anni '70	Grande	Residenziale e Uffici
69	Ex Sacca	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
70	Silea	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Produttivo
71	Nuova Accornero s.p.a.	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1988	Grande	Verde
72	Ex Capamianto	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Grande	Verde
73	Ex Infin	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Residenziale
74	Ex Fod	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Commerciale
75	Ex LMP	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1986	Media	Servizi
76	Errebi	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Chiesa
77	Ex Orbis Florio	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Servizi
78	Ex Solex	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1995	Media	Commerciale
79	Ex Sartorio poi Pallas	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Commerciale
80	Carrozzeria Liberty	Nord Ovest	Centro	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
81	Avandero Trasporti	Spina Centrale	Centro	Seconda metà del '900	1979	Grande	Strada
82	Società Silo Pigmenti	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1982	Media	Residenziale
83	Ex Ambrosio	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1924	Media	Servizi e Commerciale
84	Gentile G. Ferrivecchi	Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1988	Piccola	Servizi
85	Bausano s.p.a.	Ovest	Prima Corona	Seconda metà del '900	1986	Media	Commerciale
86	Ex Rosazza G.	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Commerciale
87	Ex Pneumofore	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Grande	Commerciale
88	Ex Viberti	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1964	Media	Residenziale
89	Ex FIP	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1929	Media	Uffici
90	Ex Diatto-Snia	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1940	Media	Cantiere
91	Ferrero s.p.a.	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
92	Ex Carrozzeria Susa	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Residenziale
93	Ex Ruotificio Italiano	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900		Media	Servizi

94	Wabco Westinghouse	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900		Media	Cantiere
95	Eurouno	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900	1983	Media	Servizi
96	Ex Nebiolo	Spina Centrale	Centro	Prima metà del '900		Grande	Cantiere
97	OGR	Spina Centrale	Centro	Precedente al 1900		Media	Servizi
98	Ex Martina	Nord Est	Centro	Precedente al 1900		Media	Servizi
99	Ex Venchi	Nord Est	Centro	Prima metà del '900	1938	Media	Servizi
100	Ex Fadit Coca Cola	Nord Est	Prima Corona	Seconda metà del '900		Media	Residenziale
101	Galvex s.p.a.	Ovest	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1983	Piccola	Abbandono
102	Ex Sisa	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Residenziale
103	Arri Algino	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1990	Piccola	Residenziale
104	Ex Lancia	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1990	Grande	Residenziale
105	Ex Lancia	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Grande	Servizi
106	Ex Centrale Elettrica Lancia	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Servizi
107	Ex SPA via Braccini	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1949	Media	Verde e Servizi
108	Ex Manifattura Moncalieri	Nord Est	Centro	Precedente al 1900		Media	Abbandono
109	Ex Ambrosetti	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Residenziale e Servizi
110	S.A: Pons & Cantamessa	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1989	Media	Residenziale
111	Fiat Materferro	Ovest	Prima Corona	Prima metà del '900	1986	Grande	Residenziale
112	Ex Fergat	Ovest	Prima Corona	Seconda metà del '900		Media	Servizi
113	Ex Fiat Ferroviaria	Spina Centrale	Prima Corona	Precedente al 1900		Grande	Commerciale
114	Ex Stamperia Artistica Nazionale	Ovest	Prima Corona	Seconda metà del '900		Media	Residenziale
115	Ex Opificio Musso	Sud	Centro	Precedente al 1900		Piccola	Residenziale
116	Ex Docks corso Dante	Sud	Centro	Prima metà del '900		Grande	Residenziale
117	Ex Centrale Trasform. AEM	Sud	Prima Corona	Prima metà del '900		Piccola	Servizi e Uffici
118	Framtek s.p.a	Sud	Prima Corona	Prima metà del '900	1985	Grande	Verde
119	ex Officina FS	Sud	Prima Corona	Precedente al 1900		Media	Uffici
120	DUE C s.r.l	Sud	Prima Corona	Prima metà del '900	1980	Piccola	Produttivo
121	Ex RIV	Sud	Prima Corona	Seconda metà del '900		Media	Servizi
122	Aldes s.a.s	Sud	Prima Corona	Prima metà del '900	1988	Piccola	Residenziale
123	Ex Pastificio Italiano	Sud	Prima Corona	Prima metà del '900		Media	Servizi
124	Ex Carpano	Sud	Prima Corona	Precedente al 1900	1995	Media	Commerciale
125	Olivero D. s.r.l	Sud	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1989	Media	Produttivo
126	Giacomasso s.n.c	Sud	Prima Corona	Seconda metà del '900	1987	Piccola	Residenziale
127	Corona A.	Sud	Seconda Corona	Seconda metà del '900		Piccola	Residenziale e Servizi
128	GRI-CA s.n.c	Sud	Seconda Corona	Seconda metà del '900	1986	Media	Servizi

Fonte propria

Nota: la suddivisione per la dimensione si basa su tre classi 0-3'000 mq, 3'000-20'000 mq e oltre ai 20'000 mq

Tabella 2 - Insediamenti industriali divisi per zone (1)

Zona 1			
	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Nord Est	35	27,3	27,3
Nord Ovest	25	19,5	46,9
Ovest	35	27,3	74,2
Spina Centrale	19	14,8	89,1
Sud	14	10,9	100

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 3 - Insediamenti industriali divisi per zone (2)

Zona 2			
	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Centro	35	27,3	27,3
Prima Cintura	25	19,5	46,9
Seconda Cintura	35	27,3	74,2

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 4 - Insediamenti industriali divisi per periodo di realizzazione

Periodo di realizzazione			
	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Precedente al '900	21	16,4	16,4
Prima metà del '900	84	65,6	82
Seconda metà del '900	23	18	100

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 5 - Insediamenti industriali divisi per dimensione

Dimensione			
	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Piccola	28	21,9	21,9
Media	52	40,6	62,5
Grande	48	37,5	100

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 6 - Insediamenti industriali divisi per trasformazione

Trasformazione			
	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Abbandono	11	8,6	8,6
Abbandono e servizi	1	0,8	9,4
Cantiere	4	3,1	12,5
Cantiere e Servizi	1	0,8	13,3
Chiesa	1	0,8	14,1
Commerciale	14	10,9	25
Verde e Residenziale	1	0,8	25,8
Verde e servizi	2	1,6	27,4
Verde	2	1,6	29
Parco Dora	5	3,9	32,9
Produttivo	12	9,4	42,3
Produttivo e verde	1	0,8	43,1
Residenziale	26	20,3	63,4
Residenziale e commerciale	1	0,8	64,2
Residenziale e servizi	3	2,3	66,5
Residenziale e uffici	1	0,8	67,3
Servizi	27	21,2	88,5
Servizi e commerciale	1	0,8	89,3
Servizi e uffici	2	1,6	90,9
Strada	1	0,8	91,7
Uffici	4	3,1	94,8
Uffici e residenziale	1	0,8	95,6
Verde	1	0,8	96,4
Vuoto urbano	5	3,6	100

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 7 - Tabella di incrocio tra trasformazione e dislocazione (1)

Trasformazione * Zona 1						
	Nord-Est	Nord-Ovest	Ovest	Spina Centrale	Sud	
Abbandono	25,70%	0%	5,70%	0%	0%	
Abbandono e servizi	2,90%	0%	0%	0%	0%	
Cantiere	2,90%	0%	2,00%	10,50%	0%	
Cantiere e Servizi	2,90%	0%	0%	0%	0%	
Chiesa	0%	0%	2,90%	0%	0%	
Commerciale	2,90%	16%	17,10%	10,50%	7,10%	
Verde e Residenziale	0%	0%	0%	5,30%	0%	
Verde e servizi	0%	4%	2,90%	0%	0%	
Verde	0%	0%	5,70%	0%	0%	
Parco Dora	0%	0%	0%	26,30%	0%	
Produttivo	5,70%	28%	2,90%	0%	14,30%	
Produttivo e verde	0%	4%	0%	0%	0%	
Residenziale	14,30%	24%	31,40%	0%	28,60%	
Residenziale e commerciale	2,90%	0%	0%	0%	0%	
Residenziale e servizi	0%	0%	5,70%	0%	7,10%	
Residenziale e uffici	0%	0%	2,90%	0%	0%	
Servizi	22,90%	20%	17,10%	26,30%	21,40%	
Servizi e commerciale	2,90%	0%	0%	0%	0%	
Servizi e uffici	0%	0%	0%	5,30%	7,10%	
Strada	0%	0%	0%	5,30%	0%	
Uffici	5,70%	0%	2,90%	0%	7,10%	
Uffici e residenziale	2,90%	0%	0%	0%	0%	
Verde	0%	0%	0%	0%	7,10%	
Vuoto urbano	5,80%	4%	0%	10,50%	0%	

Elaborazione propria tramite software SPSS

Tabella 8 - Tabella di incrocio tra trasformazione e dislocazione (2)

Trasformazione * Zona 2			
	Centro	Prima corona	Seconda corona
Abbandono	7,90%	9,60%	5,90%
Abbandono e servizi	0,00%	1,40%	0,00%
Cantiere	5,30%	2,70%	0,00%
Cantiere e Servizi	0,00%	1,40%	0,00%
Chiesa	0,00%	1,40%	0,00%
Commerciale	5,30%	15,10%	5,90%
Verde e Residenziale	0,00%	1,40%	0,00%
Verde e servizi	2,60%	1,40%	0,00%
Verde	0,00%	2,70%	0,00%
Parco Dora	5,30%	4,10%	0,00%
Produttivo	2,60%	6,80%	35,60%
Produttivo e verde	0,00%	0,00%	5,90%
Residenziale	21,10%	24,70%	0,00%
Residenziale e commerciale	2,60%	0,00%	0,00%
Residenziale e servizi	0,00%	2,70%	5,90%
Residenziale e uffici	0,00%	0,00%	5,90%
Servizi	26,30%	17,80%	23,50%
Servizi e commerciale	2,60%	9,00%	0,00%
Servizi e uffici	2,60%	1,40%	0,00%
Strada	2,60%	0,00%	0,00%
Uffici	5,30%	2,70%	0,00%
Uffici e residenziale	2,60%	0,00%	0,00%
Verde	0,00%	1,40%	0,00%
Vuoto urbano	5,20%	1,40%	11,80%

Elaborazione propria tramite software SPSS

Tabella 9 - Tabella di incrocio tra trasformazione e periodo di realizzazione

Trasformazione * Periodo di realizzazione			
	Precedente al	Prima metà del	Seconda metà del
	'900	'900	'900
Abbandono	9,50%	8,30%	8,70%
Abbandono e servizi	4,80%	0,00%	0,00%
Cantiere	0,00%	4,80%	0,00%
Cantiere e Servizi	4,80%	0,00%	0,00%
Chiesa	0,00%	1,20%	0,00%
Commerciale	19,00%	10,70%	4,30%
Verde e Residenziale	0,00%	1,20%	0,00%
Verde e servizi	4,80%	1,20%	0,00%
Verde	0,00%	2,40%	0,00%
Parco Dora	4,80%	4,80%	0,00%
Produttivo	0,00%	4,80%	34,80%
Produttivo e verde	0,00%	1,20%	0,00%
Residenziale	9,50%	25,00%	13,00%
Residenziale e commerciale	4,80%	0,00%	0,00%
Residenziale e servizi	0,00%	2,40%	4,30%
Residenziale e uffici	0,00%	1,20%	0,00%
Servizi	28,60%	17,90%	26,10%
Servizi e commerciale	0,00%	1,20%	0,00%
Servizi e uffici	0,00%	2,40%	0,00%
Strada	0,00%	0,00%	4,30%
Uffici	9,50%	2,40%	0,00%
Uffici e residenziale	0,00%	1,20%	0,00%
Verde	0,00%	1,20%	0,00%
Vuoto urbano	0,00%	4,80%	4,30%

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 10 - Tabella di incrocio tra trasformazione e dimensione

Trasformazione * Dimensione			
	Grande	Media	Piccola
Abbandono	0,00%	7,70%	14,60%
Abbandono e servizi	3,60%	0,00%	0,00%
Cantiere	3,60%	3,80%	2,10%
Cantiere e Servizi	3,60%	0,00%	0,00%
Chiesa	0,00%	1,90%	0,00%
Commerciale	10,70%	13,50%	8,30%
Verde e Residenziale	0,00%	0,00%	2,10%
Verde e servizi	0,00%	3,80%	0,00%
Verde	7,10%	0,00%	0,00%
Parco Dora	17,90%	0,00%	0,00%
Produttivo	3,60%	13,50%	8,30%
Produttivo e verde	0,00%	0,00%	2,10%
Residenziale	10,70%	19,20%	27,10%
Residenziale e commerciale	0,00%	0,00%	2,10%
Residenziale e servizi	0,00%	3,80%	2,10%
Residenziale e uffici	3,60%	0,00%	0,00%
Servizi	17,90%	23,10%	20,80%
Servizi e commerciale	0,00%	1,90%	0,00%
Servizi e uffici	3,60%	0,00%	2,10%
Strada	3,60%	0,00%	0,00%
Uffici	0,00%	3,80%	4,20%
Uffici e residenziale	3,60%	0,00%	0,00%
Verde	3,60%	0,00%	0,00%
Vuoto urbano	3,60%	3,80%	4,20%

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 11 - Tabella di incrocio tra periodo di realizzazione e dislocazione (1)

Periodo di realizzazione * Zona 1					
	Nord-Est	Nord-Ovest	Ovest	Spina Centrale	Sud
Precedente al '900	31,40%	16,00%	0,00%	15,80%	21,40%
Prima metà del '900	60,00%	56,00%	82,90%	73,70%	42,90%
Seconda metà del '900	8,60%	28,00%	17,10%	10,50%	35,70%

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 12 - Tabella di incrocio tra periodo di realizzazione e dislocazione (2)

Periodo di realizzazione * Zona 2			
	Centro	Prima corona	Seconda corona
Precedente al '900	34,20%	11,00%	0,00%
Prima metà del '900	63,20%	74,00%	35,30%
Seconda metà del '900	2,60%	15,00%	64,70%

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 13 - Tabella di incrocio tra dimensione e dislocazione (1)

Dimensione * Zona 1					
	Nord-Est	Nord-Ovest	Ovest	Spina Centrale	Sud
Grande	14,20%	8,00%	20,00%	63,20%	14,20%
Media	42,90%	40,00%	48,60%	21,10%	42,90%
Piccola	42,90%	52,00%	31,40%	15,70%	42,90%

*Elaborazione propria tramite software SPSS*

Tabella 14 - Tabella di incrocio tra dimensione e dislocazione (2)

Dimensione * Zona 2			
	Centro	Prima corona	Seconda corona
Grande	28,90%	20,50%	21,90%
Media	39,50%	39,70%	40,60%
Piccola	31,60%	39,70%	37,50%

*Elaborazione propria tramite software SPSS*